

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 34
21 Agosto 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MIRIAM HOPKINS

in "Becky Sharp" il film a colori che ha ottenuto così vivo successo alla Terza Mostra del Cinema a Venezia (R. K. O.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Reben - A Hilda Springher puoi scrivere a Firenze, la lettera giungerà. L'indirizzo di Liborio Capitani è: via XX Settembre - Roma. Il tuo soggetto l'ho passato all'ufficio soggetti cinematografici dei miei parenti stretti; perché non si può gettare a calci per le scale un parente stretto, ciò non fa buona impressione sui vicini di casa. Tu mi scusi, vero? Tu capisci, vero, che quando un uomo ha letto ciò che è costretto a scrivere lui stesso, ha fatto già tutto quello che un uomo può fare senza morire di febbre gialla?

Bruna infelice - Caserta. « Da qualche tempo il mio innamorato si mostra un po' freddo verso di me ed io ho paura. Sono bella, somiglio a Ruby Keeler, l'unico mio difetto è che mi sudano leggermente le ascelle: tu che sei un uomo credi che possa essere questo il motivo della freddezza del mio fidanzato? ». Non so, non posso pensarci, sono tormentato dall'idea che forse la tua rassomiglianza con Ruby Keeler non si limiti alle virtù. Forse anche a Ruby sudano leggermente le ascelle, e soltanto perché il cinema è inodoro ella è universalmente ammirata e desiderata. Scherzi a parte, il problema per te è un altro. Si tratta di stabilire se il tuo fidanzato ti ama o no. Chi ama non si accorge dei difetti dell'amata, anzi li crede autentiche, rarissime virtù. Amandoti, quel giovane non dovrebbe provare che l'irrefrenabile desiderio di gridare al cielo, al sole, ai venti « È meraviglioso, è meraviglioso, a nessun'altra ragazza al mondo sudano così bene le ascelle! ». Ecco, io procedo scherzosamente, eppure tu dovresti già avere intuito il consiglio che ti do: di rivelare al tuo fidanzato non uno ma cento difetti, e di non esitare un attimo, se egli dimostra di notarli, a mandarlo al diavolo. Com'è strano l'umorismo.

Song of Lady. Auguri alla vostra meravigliosa luna di miele. Com'è bello sposarsi; ed io non l'ho fatto che una volta sola, ecco perché tuttora non posso sentire parlare senza internermi. Sì, la vita a Milano in questa torrida estate non è delle più brillanti. Perfino le mosche non mostrano il loro usato vigore e la loro solita elasticità. Ce n'era una, stamane, sul mio orecchio destro, che mi guardava e pareva voler dirmi: « Sì, sarebbe bello posarmi ogni tanto anche sul tuo orecchio sinistro, ma con questo caldo, non mi sento di muovere un'ala ». L'acuto lettore non mancherà di chiedermi come ho fatto ad accorgermi che una mosca posata sul mio orecchio destro « mi guardava »: ma come scrittore io non ho, forse, che il merito della precisione. Ma certo, accorto lettore; in quel momento io mi trovavo davanti allo specchio, intento a farmi la barba. Ho anzi adoperato, per scacciare la mosca, il rasoio; e chiunque, dando un'occhiata al mio orecchio destro, potrà convincersene. Pazienza se non avete potuto mandarmi la vostra partecipazione di nozze; io risparmio di dirvi che tutto sommato avrei preferito i confetti. Una « partecipazione » si può perdere, può volar via con un colpo di vento, può essere rubata da qualche arrabbiato collezionista di « partecipazioni »: un sacchettino di confetti dà invece un'impressione di maggiore solidità e durata, ci fa pensare a qualcosa che ci accompagnerà un po' più a lungo sulle strade della vita. Monicelli da qualche tempo non scrive più, e tutti i suoi libri sono stati esauriti. Vi ringrazio degli auguri di buona villeggiatura, tanto più che quest'anno non ne faccio. Sulle azzurre riviere e sulle verdi pendici grappoli di albergatori si stringono il capo fra le mani mormorando: « Non dev'essere stato un anno di abbondanza, per Marotta ». Meglio ch'io non dica nulla qui, voglio lasciarli nell'incertezza.

Anti-Crawford. Però com'è strana la gente. Tu per esempio scrivi: « La Crawford è antipatica non solo a me, ma a tutti, e perciò anche a lei ». Ah, cose simili non dovresti pensarle, se non altro per modestia. Dobbiamo vo-



Savanda Coldirava

«Fragrante come il fiore»

Essenza che piace alla fine signora perchè mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore elegante perchè non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

Si vende in tutte le buone profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.
A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

ler bene alle nostre idee, ma non fino al punto da pensare che non ve ne possano essere altre. Io per esempio, vedi, la Crawford la stimo moltissimo. Più della Dietrich, figuriamoci. E neppure per farti un favore potrei dirti che in « Grand Hôtel » Joan non valeva un fico. Tu addirittura soffrivi per le lodi che gli spettatori pronunziavano al suo indirizzo; ma diavolo, come sei faziolo! Con tre tipi come te si organizza una guerra civile. Sentite, lettori, sentite come parla: « Non assisterò più ai films della Crawford, questa sarà la mia vendetta. Ma intanto la Dietrich che fa? Perché queste grandi attrici si lasciano mettere i piedi addosso da codesta Joan che non ha altri meriti che la sua bellezza? Vi prego, facciamole la guerra, demoliamola, annientiamola questa serpe! ». Dico, accidenti. È un piccolo attentato con la dinamite, non vogliamo metterlo insieme nei momenti liberi? O preferisci il vetriolo? Bene, sai che c'è, ragazza mio? Non ti vorrei per vicino di casa.

Afezionata lettrice. Fascicoli di « Cortigiana » e di « L'uomo che voglio » ce ne sono ancora. Mandate 4 lire in francobolli all'Amministrazione, ripetendo la richiesta e dando il tuo indirizzo.

N. N. di Varese. Fotografie del film « Giovinetta » con Herta Thiele apparvero nel n. 21 di « Cinema Illustrazione », del 13 giugno 1934.

Un curioso e aspirante attore. Non credo che si possano frequentare contemporaneamente due corsi. E tu del resto, ti senti Leonardo? Alle altre tue domande ho già risposto. Esiste poi una Commissione Provinciale a Palermo, alla quale potresti rivolgerti per informazioni anche più precise.

Io son pacifica. Ti prego di non scrivermi a casa, dove preferisco ricevere soltanto avvisi di cambiali. Il perché del titolo « Velo dipinto » era detto in una didascalia premessa al film; si vede che a te non piace la lettura. E « L'uomo ombra » non era che il morto; io non mi sforzai molto per capirlo. No, la mia cara Adele non fa anche lei dell'umorismo; ella si limita a leggere i miei scritti umoristici e a scuotere il capo. Ella scuote il capo in modo fortunatissimo: è una fortuna cioè nel momento in cui ella scuote il capo nessuno, fra gli astanti, si trovi in mano un fucile.

F. Pucci - Genova. La « più grande » casa cinematografica non c'è; ve ne sono tre o quattro che si equivalgono. Ho già avuto occasione di dire quali mi sembrano i tre migliori attori e le tre migliori attrici, e non voglio ripeterlo. Anche perché non lo ricordo più. Fantasia, volubilità, carattere debole denota la calligrafia.

Polanna - Sei gentile dicendo che le mie risposte dimostrano un'intelligenza ed un intuito veramente profondi. Ora io so che per un paio di giorni non potrò passare davanti a uno specchio, e mirarmi, senza toccarmi rispettosamente il cappello. Ma parliamo seriamente. Hai un fidanzato che ti adora, e tu lo adori. Ma egli

è un operaio, tu una maestra: fra voi c'è una sensibile differenza di educazione, di spirito, di cultura: e ciò ti fa spesso vergognare di lui. Male, male: e tu devi temere per te, non per lui. Perché (ho già avuto occasione di dirlo su questa rubrica) se tu puoi giudicarlo così minuziosamente è segno che non lo ami. Forse ti piace, forse lo desideri, ma non lo ami. L'uomo che una ragazza ama è anzitutto per lei più intelligente di Shakespeare e più fine di Lord Byron. Tu invece esamini questo giovane con una obiettività da clinica, tu ne cogli i difetti con una lucidità impressionante. E dopo il matrimonio questi difetti possono anche diventare, ai tuoi occhi, vere e proprie colpe; le donne non ci perdonano l'inganno in cui il nostro *sex-appeal* le ha fatte cadere. Quei difetti che non ci hanno scoperti, o che ci hanno scoperti in parte, esse credono che noi li abbiamo loro nascosti con astuzie infernali; per non riconoscere di essere state giocate dai propri sensi, esse preferiscono credere di essere state giocate da noi. Ho conosciuto mariti le cui mogli si accorgevano di non averli mai amati, e li punivano giorno per giorno, ora per ora, in modo spietato. Voglio dire: la principessa sposi l'umile manovale (ah, ciò è bello) ma soltanto se veramente, se tempestosamente lo ama; altrimenti preferisca un uomo di condizioni pari alla sua. Lei: sa benissimo, Principessa Luisa, che col Duca Ottavio nel peggiore dei casi matrimoniali potrà sempre rimanere come una buona amica, mentre col manovale Giuseppe ella non potrà scambiare neppure tre parole (se queste tre parole non sono d'amore) senza sentirsi come picchiata. Ecco ho finito e ora vorrei sapere se questa risposta dimostra un'intelligenza e un intuito profondi. Non mi sento di chiederlo alla mia cara Enrica. Ella legge con paurosa attenzione e poi dichiara che è meraviglioso. Quindi conclude chiedendomi se potrò comprarle, questo mese, il cappellino nuovo. Ed io capisco (un lampo, siamo così noi scrittori) a che cosa ella pensava così intensamente durante la lettura.

Tripolina capricciosa. Non è giusto che essendo stata promossa, e non avendo nulla da fare, tu pensi « E se scrivessi al Super Revisore? ». Può darsi che sia stato promosso anch'io, e che perciò meriti un premio. La tua calligrafia piacevolmente bizzarra, denota eleganza, presunzione, volubilità. Perché vorresti cercare di modificarla? Nessuno riesce a modificare la propria calligrafia. Mi ci provai io stesso, scrivendo alla mia cara Sonia una lettera in cui, qualificandomi per un suo morente ammiratore, le davo appuntamento per le sette. Ebbene, la mia cara Sonia scoprì subito il trucco. « E come lo sapete? » mi si obiettò. Diamine: ella non andò all'appuntamento delle sette. Neppure alle nove. Non domandarmi se sei vecchia a 18 anni. Mi fai rabbia. Io ho 33 anni, e non mi viene da ridere quando la mia cara Laura mi chiama il suo bambino d'argento e il

suo piccolo, piccolo naufrago d'amore. C'è poco da ridere in queste cose, a me pare di sentire « Tanto gentile e tanto onesta pare... » o « Chiere fresche e dolci acque », insomma il fior fiore della poesia, e mi domando dove la mia cara Laura non avrebbe potuto arrivare se il matrimonio e la famiglia le avessero lasciato il tempo di scrivere qualche sonetto.

Florentino dallo spirito bizzarro. Ah, raccontandomi delle tue gaffes tu vieni a parlare di corda in casa dell'impiccato. Secondo me la ragione per la quale io non vengo mai invitato nei salotti esiste, e non è neppure costituita dalla mia tendenza ad alzarmi dalle poltrone formando un tutto unico con i tappeti. L'ultima volta che io fui dalla contessa entrò a un tratto una graziosa signorina, che senza dire una parola prese a servire il tè. Io feci alla contessa i miei complimenti per la nuova cameriera, ma la contessa si alzò e scomparve, col pretesto che quella graziosa signorina era sua figlia. Ebbene, che cosa sarebbe costato a costei esclamare cordialmente: « Ah, la colpa è mia: potevo presentarti prima di mettermi a servire il tè, ma scusate voi eravate arrivato un attimo prima ed io non vi avevo ancora notato fra gli altri invitati? » Niente niente, la contessina uscì a sua volta senza dire una parola, ed io rimasi fra gli sguardi degli altri invitati come in una selva di spade. « Ah ah... dissi socievolmente... capivano certe cose... chi non penserebbe, ora, ch'io abbia scambiato la contessina per la cameriera? Eppure, sentite... ». Io tentai di attirare in un angolo un vecchio signore, ma egli mi sfuggì come un'anguilla. Mi trovai nell'anticamera non so come; e là, prima ch'io mi gettassi per le scale, avvenne una cosa stranissima. Mi sentii al collo due dolci braccia, intravidi una vestina nera e un grembiule bianco, e una tenera voce mi sussurrò all'orecchio « Ho sentito tutto... Ho sentito tutto... ». Grazie della simpatia, piccola fiorentina; hai la mia amicizia, non dimenticarla sui campi di tennis.

Maria. La grande stenna estiva *Novella Film* si sta esaurendo rapidamente, ma credo che potrai ancora trovarne qualche copia presso le edicole: costa 3 lire. Il film comico di Camerini *Darò un milione...* verrà presentato a Venezia.

Una che vorrebbe sapere molte cose. 34 anni. Fredric March si pronuncia *Frédric Marsc*. Quanto alla Garbo, io non credo che se ne sia andata per sempre. Vedremo se sarà stato cattivo profeta: la do per ritornata a Hollywood entro ottobre. Dorothy Jordan è tanto che non lavora più; non so neppure io perché. Se la Wick e la Thiele si troveranno ancora accanto in un film come « Ragazze in uniforme »? Chi lo sa? Non farmi domande simili, dall'avvenire possiamo aspettarci, anche in fatto d'arte, il meglio e il peggio. Fra New-York e Hollywood c'è una distanza di almeno 5000 chilometri. Alle altre tue domande (ne ho contate 37) risponderò un'altra volta, se me le ripeterai. Tu mi vuoi morto, piccina.

Un'amica - Club della pansana. Io in collera, quando mai? Se davvero vi riesce oscura la mia espressione « Un bastone traboccante di vita » chiedete maggiori spiegazioni a qualcuno che abbia mortalmente offeso qualche signore irascibile e in possesso di un bastone.

Non dico il nome. Ti piacciono i libri, l'arresto, la mia rubrica e il *sex-appeal*? Benissimo, nei gusti la varietà è tutto. Mi auguro che tu non sia distratta, e non confonda mai la mia rubrica con l'arresto: per aiutarti posso anche dirti quanto mi viene pagata. Intelligenza, eleganza, sensualità, orgoglio denota la calligrafia.

F. Bartolini - Torino. Gli aspiranti attori non hanno che un'unica possibilità seria: quella di iscriversi ai corsi dei Centri Sperimentali di Cinematografia, di cui avrai letto su « Cinema Illustrazione » i programmi. Ma ci vuole la licenza ginnasiale; se non ce l'hai mettilti l'anima in pace, il cinema non è per te.

Il Super Revisore



La migliore
crema estiva
è la

Diadermina

che i
pori aperti assorbono molto facilmente.
Per essa le carnagioni anche più delicate mantengono morbidezza, acquistano colorito e vitalità.

TUBETTI DA L. 4.
VASETTI DA L. 6. E DA L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Camélice N. 36 - MILANO

**Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali**
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15,- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

NOVELLA FILM

Grande stenna estiva illustrate in nero e a colori con fotografie di fresca e sorridente ispirazione balneare. Aduna i migliori nomi dell'umorismo e della letteratura italiana: L. 3 in ogni edicola.

film a colori a Venezia

UNA GRANDE RIVOLUZIONE?

Quasi all'improvviso, è scoppiata una vera e propria rivoluzione: il cinema a colori.

Da un momento all'altro, i milioni di cineamatori sono venuti a sapere che è stato girato un grande film a colori «Becky Sharp», che questo film è garantito dalla firma di uno dei massimi registi: Rouben Mamoulian, e che Miriam Hopkins, la diva che nei suoi precedenti lavori, tra i quali *Perdizione*, aveva saputo rivelare un suo strano e potente fascino drammatico, ha interpretato il film, che in questi giorni è stato programmato a Venezia.

Il cinema a colori: gli occhi di Greta Garbo che ci parlano, non più attraverso un lampeggiare di bianco e nero, ma col metallico grigio azzurro delle sue pupille. Il fascino del volto di Fredric March, aumentato le mille volte da qualche sfumatura di colore che gli inciderà di rosso il taglio della bocca volitiva.

Il miracolo di dare la parola ai pallidi fantasmi del film muto è stato grande, ma quello di dare un colore alla loro carne, di vestirli di stoffe che ci «parleranno» con le loro tinte, non sarà meno grande.

Atto di nascita del film a colori

Ricordate la «Maschera di cera»? Ma soprattutto, perché più caratteristica, ricordate l'ultima scena del film «La casa dei Rothschild»? Vi rammenterete certamente i begli abiti colorati degli attori, l'azzurro intenso delle pupille di Loretta Young che si conquistò con quelle poche scene a colori, un mucchio di tifosi in più di quelli che aveva; il bel rosa incarnato del viso di tutti gli attori, compresi i vecchi, dal volto fresco e rubicondo come una mela rossa, e quell'ineffabile sfondo azzurro cupo, in cui Loretta Young cede finalmente le labbra al suo amato per il bacio finale...

Ebbene queste non erano che due delle cento soluzioni che gli inventori avevano proposto per risolvere il problema del film a colori.

Da quando è nato il cinema è nato il desiderio di dare colore alle immagini. Ma il problema era terribilmente difficile e solo ora sembra che sia stato risolto con

soddisfazione dopo studi lunghi e faticosi. È stato proprio un giovane milionario americano, a raggiungere praticamente il risultato finale. Uno di quei giovani milionari americani di cui si parla così spesso a proposito di stravagantissimi matrimoni e che nessuno poi sa se appartengano al regno delle favole o a quello della realtà.

Questo milionario, John Hay Withney, ha il pregio però, di essere di carne e d'ossa, e di possedere un numero abbastanza alto di milioni veri e reali, che ha impiegati nel finanziare l'inventore del sistema più perfezionato di ripresa per film a colori: il dottor Herbert Kalmus.

Come Herbert Kalmus, abbia risolto il problema sarebbe un po' troppo complicato spiegare. Ancora adesso dopo aver girato «Becky Sharp» la sua enorme macchina di ripresa a colori, alta un metro, larga mezzo, piena fino all'inverosimile di meccanismi astrusi per chiunque altro fuorché per lui, è in via di perfezionamento. Ad ogni modo il suo sistema sembra essere praticamente il migliore, se un intero film a colori lungo qualche migliaio di metri di pellicola, si è realizzato per la prima volta sotto la sua guida tecnica, e se una grande casa per l'esclusiva produzione dei film colorati, la *Pioneer Pictures*, si è costituita per sfruttare il suo brevetto.

Era da parecchi anni che Kalmus lavorava al film a colori. Egli fu trascinato ad affrontare questo difficilissimo problema tecnico, dall'entusiasmo di un altro che, ancora prima di lui, s'era appassionatamente dedicato alla questione: Meriam C. Cooper. I due, nel 1920, aiutati da alcuni capitalisti formarono una società, e nel 1921, Kalmus e Cooper, annunciavano trionfanti al mondo, la nascita del primo film a colori: «Toll of the Sea». Ma fu

Miriam Hopkins e Olaf Hyllon in «Becky Sharp» (R. K. O. diretto da Mamoulian. Ripresa a colori: Technicolor.

Liana Ferri e Gianni Alberici in «Il museo dell'amore» soggetto e regia di Mario Baffico (Milano Film). Ripresa a colori: E. Roncarolo.

una vera e propria disfatta. Basato sul sistema dei due colori, quel film colorato non aveva nulla di naturale, il pubblico non riuscì a convincersi, e Kalmus e il suo amico, dovettero battere altre strade per giungere alla realizzazione del loro proposito. E la realizzazione è avvenuta oggi, dopo 14 anni, col *Technicolor*, che si basa sul processo a tre colori: la «camera» del dottor Kalmus, infatti, riprende, nello stesso tempo, tre copie della scena che si gira, ognuna sensibile ad un colore. La R. K. O. quasi contemporaneamente, ha girato uno dei suoi corti metraggi: «La Cucaracha», e Walt Disney un ameno cartone in cui usa il processo a cinque colori e che ha ottenuto un grandissimo successo. In Italia, si è già realizzato un film: *Il museo dell'amore*, che sarà presentato a Venezia. La ripresa è stata

Inoltre varie case cinematografiche di tutto il mondo, seriamente impensierite dall'avvento del film a colori, stanno attrezzandosi, o per lo meno affrontando seriamente il problema del «colorato» o la repubblica di Cinelandia è ancora una volta in piena rivoluzione: è nato il film a colori.

Domani

Il primo film sonoro dette la gloria ad un cantante-attore, fino ad allora quasi ignorato: Al Jolson. Portò alla ribalta nuove dive e, in compenso, sommerse nel dimenticatoio nomi allora famosi.

Accadrà lo stesso del film «colorato»? Una cosa è certa: Miriam Hopkins, sarà per tutti, d'ora in poi, la protagonista del primo o per maggior precisione, di uno dei migliori e completi film a colori.

Per il film colorato, e lo si capirà dopo qualche esperienza, occorrerà, come ha detto Alessandro Korda, un tipo di recitazione speciale. Quali saranno le dive che scompariranno dal firmamento di Cinelandia, perché non saranno state capaci di adattarsi alle esigenze del film colorato, cioè, che non saranno «cromogeniche»? Ecco il nuovo vocabolo, nato anch'esso in questi tempi e che ha già pervaso di una certa inquietudine, tutti gli astri cinematografici, che ancora non hanno affrontato



la terribile macchina da presa del dottor Herbert Kalmus: *cromogenia*. Perché non bisogna credere il film a colori si limiti soltanto a dipingere di blu il costume da bagno di qualche formosa «baby-wamp». La questione è molto più difficile. Immaginate per esempio una scena drammatica recitata da Joan Crawford con un bell'abito rosso pomodoro, come sarebbe poco drammatica, anzi, comica...

Anche il genere del film, dovrà cambiare. Il film sonoro, portò di moda i film-rivista, pieni di musica, di canzonette. Dove ci porterà il colorato? Verso le riviste con centinaia di *girls*, vestite tutte di abiti dai colori differenti l'uno dall'altro, o verso gli spettacoli della natura, tra i mari azzurri, i prati verdi e i giardini pieni di rose rosse?

Nessuno ancora può vedere bene le possibilità del film a colori, ma esse sono certamente grandi. «La maschera di cera» con Fay Wray, ce ne ha già dato una idea, per quanto imperfetta. A «Becky Sharp» e agli altri film colorati che seguiranno, il compito di far trionfare definitivamente il film a colori.

A conclusione, ecco le prime dichiarazioni di Mamoulian, il regista di «Becky Sharp»:

«L'uso del colore, nei film che si faranno d'ora in poi, sarà sempre un'operazione delicatissima. Perché il colore «parla», cioè suscita delle impressioni nell'animo dello spettatore, come quelle che può provocare la musica. Io, infatti, ho adoperato il colore, nel mio film, come si adoperava la musica.

«Quando ho iniziato «Becky Sharp», io facevo svolgere la prima scena in una stanza tutta tappezzata di rosso. Ma poi mi sono accorto che quel colore non era adatto, non s'intonava ai sentimenti che gli attori esprimevano e che, inoltre, il pubblico, non ancora abituato al film a colori, avrebbe trovato troppo forte quel rosso: allora ho cambiato.

«L'insuccesso di tutti i precedenti film a colori, è dovuto, non soltanto all'imperfezione tecnica, ma soprattutto ad una cattiva distribuzione dei colori, che contrastava con le singole scene di quei film. In «Becky Sharp», il mio grande sforzo è stato quello d'intonare, di adattare i colori alle scene, come vi s'intonava la musica».

G. Scerbanenco





Capitolo I.

Amore mal corrisposto

Coaltown era un brutto villaggio, come ve ne sono molti nelle regioni carbonifere degli Stati Uniti; proprietà di una compagnia mineraria, era abitato, in massima parte, da immigrati venuti, per lo più, dai Balcani, gente forte, dura ed aspra che nessuna fatica intimoriva.

L'alba sorgeva sulle sue case che anni di polveroso lavoro avevano dipinto con una indefinibile patina grigio-nerastra, ed i minatori cominciavano già ad avviarsi verso i pozzi d'accesso alla miniera, per scendere, con gli ascensori, alla loro pericolosa impresa quotidiana.

Mike Sheminiski, già pronto per recarsi al lavoro, attendeva che sua moglie Sofia gli servisse la colazione, ma ella indugiava poiché Joe Radek, il loro amico e pensionante, secondo il solito si attardava a letto fino all'ultimo minuto. Poi, visto che si faceva tardi, si avvicinò alla stanza dove quegli dormiva e, dopo d'aver bussato energicamente all'uscio, lo chiamò ad alta voce:

— Joe, alzatevi! Badate che è tardi! Mike sta già facendo colazione.

Joe, un giovanotto allegro e ben voluto da tutti, balzò dal letto e si infilò i pantaloni. Poi salutò allegramente il suo cane ed un minuto dopo faceva la sua comparsa in tinello, che già la sirena fischia il secondo richiamo.

— Ancora dieci minuti, — disse con fare disinvolto, — e posso mangiare in pace.



Ingollò due uova, bevve un tazzone di caffè col latte, e con ancora un grosso boccone di pane in bocca, si avviò insieme a Mike.

Quel mattino poi si sentiva veramente felice, un buon riposo lo aveva ristorato e, non appena desto, il suo pensiero era corso ad Anna Novak, una bionda fanciulla, melanconica e delicata, che viveva in una povera casa, poco discosto, una vita di stenti e di povertà, fra un padre ormai quasi inabile al lavoro, una madre vecchia e due fratellini ancora in tenera età. Forse, quella miseria era stata quello che aveva indotto la ragazza ad accettare la domanda di matrimonio di Joe il quale, col suo lavoro e con la sua parsimonia, aveva già raggranellato tanto da potere, quando si fosse sposato, comperare una fattoria, poiché intendeva abbandonare il duro e pericoloso lavoro della miniera e darsi all'agricoltura.

Passando dinanzi alla casa di Anna egli la chiamò, ed ella comparve tosto sul terrazzino.

— Non ti scordare di tenermi pronta presto, questa sera!

— le disse allegramente. — Ho una grande sorpresa. Vedrai!

— Sta' pure tranquillo, — rispose lei, mentre già Mike cominciava a tirare Joe per la manica poiché si faceva tardi.

— Non mancherò d'esser pronta ben prima del solito.

E, dopo queste parole, Joe si avviò definitivamente per ricominciare un'altra giornata di lavoro, tutto lieto e soddisfatto.

— Vedrai, — diceva intanto a Mike. — Vedrai! Quando avrò un bel podere, alleverò dei maiali e dei bambini che saranno una magnificenza!

Certamente, lavoratore come era, egli non temeva l'avvenire: era sicuro di sé e delle sue braccia, ed i giorni futuri gli sembravano fin d'allora una serie di momenti felici.

Alla sera, all'uscire dalle gallerie scavate a grande profondità, Joe volle fermarsi un istante dal barbiere; voleva farsi bello e profumato per la sera, poiché, alla Morovia Hall doveva esserci un gran ballo di gala al quale contava di condurre la fidanzata.

Così, infatti,

avvenne, e non erano quasi ancora entrati nella vasta sala, che già Joe ed Anna turbinavano al ritmo di un buon valzer viennese. A Joe pareva di toccare il cielo col dito, stringendosi al petto quella deliziosa bimba, leggera come una piuma, che fra non molto sarebbe stata sua moglie.

La festa era al massimo del suo splendore, quando entrarono nella sala tre giovani agenti della polizia particolare della Compagnia del Carbone e del Ferro, che venivano a dare un'occhiata al ballo, tanto per divertirsi qualche istante essi pure. Quello dei tre che presentava un migliore aspetto, Slim, cercò immediatamente la coppia dei fidanzati e Joe, come se avesse sentito pesare su di sé quello sguardo, volse gli occhi verso il punto in cui i tre si trovavano. Cessò di ballare, e trasse la

angosciata. — Te ne vai lasciandomi qui così, ora? Oh, no, non è possibile! Voglio venir via anch'io, con te!

— Ma ora... Senti, ti prometto di farti venire non appena abbia preso possesso del mio nuovo posto. Allora potrò anche sposarti...

— Slim, — disse la fanciulla severamente, — ora o mai, ricordatelo! Ma rientriamo, ché Joe ci starà cercando.

Rientrarono, e Anna riprese a ballare con Joe. Poi, il giorno seguente, mentre Slim stava per salire in fretta sul treno che doveva condurlo in città, si trovò ad un tratto la fanciulla accanto.

— Vengo con te, — disse. — Non potrei rimanere qui un istante di più.

E partì con lui.

Dal giorno della fuga di Anna, Joe pareva

Furia nera

Cineracconto Warner Bros. con Paul Muni, Karen Morley e William Gargan. Diretto da Michael Curtiz.

cambiato: pur continuando a recarsi alla miniera, pareva disamorato del lavoro, e le ore libere le trascorrevva tutte al bar, bevendo come un

otre per scacciare dalla mente il pensiero di colei che lo aveva così indegnamente tradito.

Capitolo II.

L'agente provocatore

Frattanto, tra i minatori cominciava a serpeggiare un certo malcontento, fomentato da un tal Croner, da poco giunto a Coaltown, un tizio che tutti ritenevano un operaio come lo erano essi, mentre non era altro che un agente provocatore, alle dipendenze di una società di loschi e sedicenti *detectives*, la quale si dedicava alla organizzazione di scioperi nelle grosse aziende, allo scopo di organizzare poi squadre di crumiri che dovevano prendere il posto degli scioperanti, versando alla società stessa laute percentuali sulle paghe che venivano a percepire.

Il fermento era già così grave che John Farrel, vice presidente della società mineraria, aveva

sua fidanzata riluttante verso il rappresentante dell'autorità.

— Oh, Slim! — esclamò, — ho davvero molto piacere di vederti! Ti stavo appunto cercando per invitarti alle nostre nozze, per quanto tu sia agente di polizia, — aggiunse ridendo.

Ed allora per la prima volta parlò alla sua fidanzata della fattoria che stava per comperare e delle sue intenzioni. Quella era la sorpresa che stava preparandole!

Non aveva terminato di parlare, che alcuni amici gli si avvicinarono per invitarlo a bere.

— Volentieri, — disse. Poi si volse a Slim, soggiungendo: — Fammi la cortesia di tenerle compagnia per un istante. Vado e torno.

E li lasciò, senza accorgersi dello sguardo di malessere che Slim ed Anna si erano scambiato.

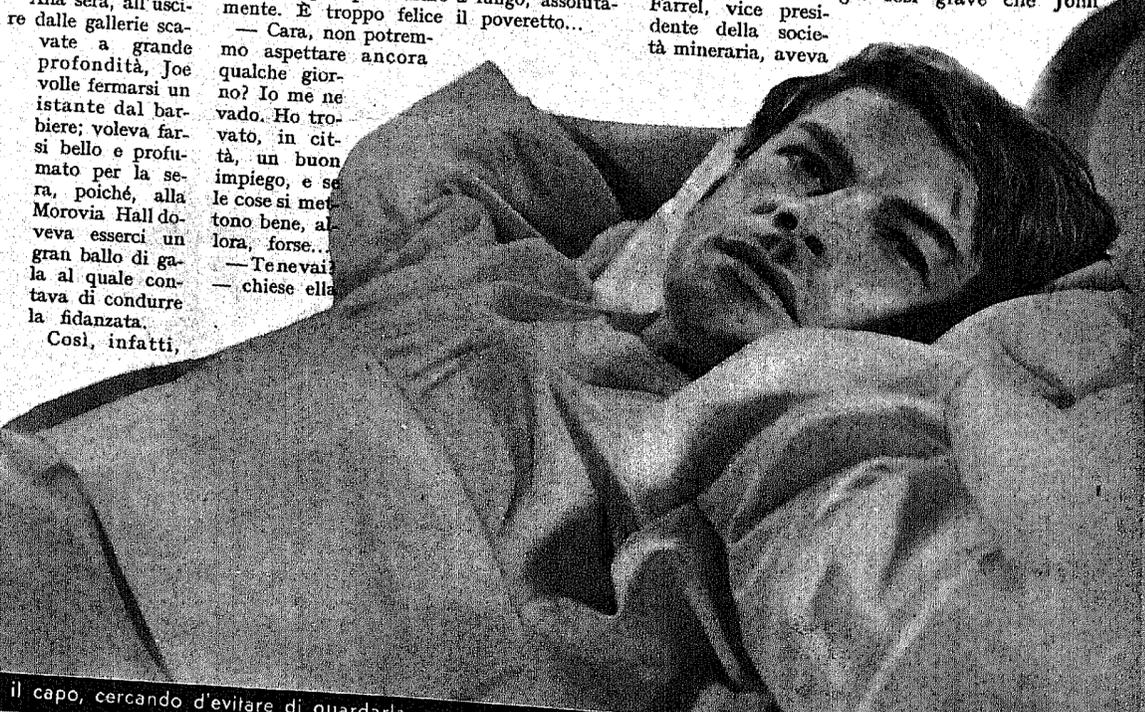
Non era ancora scomparso che Anna, preso Slim per un braccio, lo condusse fuori, nella strada buia, accanto all'automobile della Polizia, appoggiandogli le mani sulle spalle.

— Slim, — gli disse appassionatamente, — è necessario che diciamo la verità a Joe. Così non può più durare a lungo, assolutamente. E troppo felice il poveretto...

— Cara, non potremo aspettare ancora qualche giorno? Io me ne vado. Ho trovato, in città, un buon impiego, e se le cose si mettono bene, allora, forse...

— Tenevami...

— chiese ella



...volse il capo, cercando d'evitare di guardarla...

ritenuto opportuno di recarsi a Coaltown per fronteggiare la situazione. Ma gli operai, abilmente sobillati da Croner, non volevano saperne di piegarsi, e così lo sciopero fu proclamato. Né l'attività di Croner si arrestò lì; in quei giorni che precedettero lo sciopero, aveva saputo organizzare l'Unione dei Minatori alla cui testa, approfittando dello stato di abbruttimento in cui Joe si trovava per il troppo bere, aveva fatto mettere il giovanotto molto benvenuto dai suoi compagni di lavoro. E Joe, lusingato da quella prova di stima, aveva accettato, ben lungi dal supporre in che ginepraio stava per andarsi a cacciare.

Pochi operai erano rimasti fedeli alla società, e siccome non bastavano per assicurare la produzione, nuovi elementi vennero reclutati, appunto a cura di quella stessa ditta che aveva organizzato lo sciopero. E così un mattino, mentre Joe ed i compagni stavano ozioso davanti alle entrate dei pozzi, circondate da una fitta rete di filo di ferro, videro scendere da un convoglio di autocarri, varie squadre di uomini che dovevano prendere i loro posti.

Le cose, dunque, prendevano una brutta piega: i due partiti operai non avrebbero tardato a venire alle mani, e la società comprese come fosse necessario ricorrere alla forza per impedire agli operai scioperanti di commettere atti di violenza contro la miniera. A tale scopo la società dei *detectives* organizzò una squadra di poliziotti improvvisati, alla cui testa fu messo un noto minatore, uomo crudele e cattivo, un certo Mc Gee.

Intanto le cose si facevano difficili per gli scioperanti: cacciati dalle case in cui avevano abitato sino a quel giorno, e di proprietà della miniera, avevano dovuto accamparsi presso al villaggio in baracche improvvisate, soffrendo fame e miseria, ora che gli uomini non guadagnavano più.

Per di più, era giunto l'inverno. Abbandonato dagli amici, fra i quali lo stesso Mike, che aveva continuato a lavorare, Joe beveva sempre di più, senza accorgersi che i suoi compagni, quelli che soffrivano la fame, cominciavano a dubitare di lui. — Dove prendeva tanto denaro? — si chiedevano, senza sapere che quello era il frutto di quelle economie grazie alle quali intendeva di acquistare il famoso potere. E pensavano che egli fosse un agente provocatore, o che li avesse traditi.

Le cose stavano a questo punto quando, una notte, accadde un fatto tragico.

Mc Gee era stato a bere insieme ai suoi compagni, ed ora, ubriaco fradicio, tornava a casa. Quando si imbattè in una fanciulla, figlia di uno degli scioperanti, alla quale si mise a dar fastidio, mentre, per caso, Mike Sheminski passava di là per tornare a casa. Visto il contegno di Mc Gee, egli intervenne, ma l'agente, invece di ascoltare la voce della ragione, si lanciò su di lui, tosto imitato dai suoi compagni. Mike resistette coraggiosamente a quel sopruso, ma gli avversari erano troppi per un uomo solo.

Joe, frattanto, aveva sentito il rumore della battaglia dal bar dove si trovava e, semi-ubriaco, non ebbe che un solo pensiero: Mike, colui che era stato il suo migliore amico si trovava in pericolo! Bisognava correre in suo aiuto!

Così, alterato dai liquori, prese a correre barcollando verso il punto in cui si battevano, urlando:

— Mike! Tieni duro, altrimenti t'uccidono! Ora vengo io!

Ma non giunse a tempo altro che per essere sbattuto, con un colpo di mazza sulla testa, sul corpo ormai inanimato del suo amico!

Capitolo III.

Il ritorno di Anna.

Il giorno seguente si svegliò all'ospedale. Tutte le ossa gli dolevano per le botte ricevute la notte; il capo, fasciato, pareva gli si dovesse spezzare. E, con grande meraviglia, nella nebbia che gli

velava gli occhi, scorse, seduta al suo capezzale, il volto chiuso in un disperato dolore, Sofia, la moglie della vittima.

— Sofia! — balbettò. — Sofia! Mike è morto senza perdonarmi il male che ho fatto ai compagni! Anche lui credeva che fossi stato pagato per tradirli? Perché mai ha potuto credermi così cattivo?

Ora piangeva, singhiozzando pianamente come un bimbo, con le lacrime che gli bagnavano il cuscino.

— Mike mi voleva bene, — continuava, — tanto bene! Ha sempre cercato di darmi dei buoni consigli, ma io non l'ho voluto ascoltare! Ed ora, la colpa è mia! E colpa mia, se è morto, e v'ha lasciata sola... Mi perdonate?

Ma quella di trovarsi davanti la vera vittima della tragedia non doveva essere la sola prova che egli doveva sopportare quel giorno.

Sofia lo aveva appena lasciato, dicendogli quelle parole di perdono che egli aveva tanto invocato, che giunse un'altra visita: quella di Anna, tornata improvvisamente a Coaltown.

— Joe, — lo chiamò dolcemente ella, giungendo presso il suo letto.

Egli la guardò senza poter credere ai propri occhi. Poi, quando fu sicuro di non sbagliare, volse il capo cercando di evitare di guardarla.

— Lo so che mi odii, — diss'ella, parlando con disinvoltura ancora maggiore, — e non posso darti torto. La colpa è mia. Dovevo essere pazza, per fare quello che ho fatto... Me ne sono accorta subito, appena partita. Ma poi... poi... non avevo più il coraggio di tornare indietro.

— Non importa! Quello che è stato è stato. A me non importa più nulla! — rispose Joe a denti stretti, sempre evitando di guardarla.

— Ma importa a me! — ribattè ella. — Sono tornata per te, Joe. Sono tornata per stare al tuo fianco, per aiutarti!

— È meglio che torni dove sei stata fino ad ora, — rispose amaramente Joe; trovando finalmente il coraggio di guardarla. — Torna ad aiutare Slim!

E Anna, comprendendo come non fosse quello il momento d'insistere, se ne andò a capo chino.

Mentre ella s'allontanava, l'orecchio di Joe fu colpito da quanto dicevano ad un letto vicino al suo. Era la moglie d'un minatore ammalato, quella che parlava.

— Questa sera vi sarà un grande comizio, — diceva la donna. — Sono tutti stanchi, e se va avanti così, i nuovi venuti rimarranno definitivamente al posto degli scioperanti!

— Mio Dio! — esclamò Joe. — Mio Dio! In che brutto guaio li ho messi! Bisognerà che impedisca a quegli agenti provocatori di lavorare! Bisognerà vendicare il povero Mike!

Finse di riposare, ed attese che la notte fosse scesa. Poi, levandosi adagio adagio dal letto, scavalcò il davanzale della finestra, e si lasciò scivolare a terra, per la scala di soccorso in caso d'incendio. Un disperato pensiero lo guidava ed egli, come ipnotizzato, agiva quasi automaticamente. Camminava veloce, per le oscure strade del villaggio, senza accorgersi che Anna lo seguiva.

Passò in un viottolo, dietro al negozio principale, di cui forzò una finestra; entrò raccolse alcune scatole di viveri, una pistola, e qualche arnese da minatore. Così carico com'era, raggiunse il recinto dei pozzi, lo scavalcò, ed entrò in una capanna dove si custodivano le cassette degli esplosivi. Anna lo raggiunse: — Che cosa fai, Joe? — gli chiese.

Egli non le rispose nemmeno: si avviò ver-

so un'entrata di soccorso della galleria, e cominciò a scendere.

— Joe! — lo chiamò disperatamente ella. — Joe, per amor di Dio, che cosa intendi fare?

— Che cosa faccio? — le chiese lui, sentendosi dominare, come da una forza sovranaturale, da una ira cieca e disperata. — Che cosa voglio fare? Impedire a quegli assassini di scendere nella miniera! Nessuno di essi vi potrà entrare, dovessi fare saltare tutte le gallerie!

Capitolo IV.

L'attacco.

Anna, senza più dire una parola, gli si era messa al fianco. E, mentre nella Moravia Hall i minatori scioperanti erano ancora radunati a comizio, essi presero a lavorare febbrilmente. Disposero, nei punti principali, alcune cassette di dinamite, e le unirono ad un accumulatore, dal quale doveva partire la scintilla che le avrebbe fatte esplodere. Poi, quando tutto fu pronto, egli si volse alla fanciulla.

— Tu torna su, — le disse, — e di' a loro quello che intendo fare. Nessuno dei provocatori potrà scendere qui, dovessi seppellirmi sotto le rovine della miniera!

Intanto, per premunirsi contro ogni possibile attacco, sedette presso ad alcune cassette di dinamite, con la pistola in mano, pronto ad ogni evenienza.

Qualcuno, però, s'era accorto, nel frattempo, della sua fuga, ed aveva dato l'allarme. Così Anna, tornando ad uscire dalla miniera, trovò molta gente raccolta attorno ai pozzi. Il sovrintendente si preparava a scendere nell'ascensore.

— Non scendete, per carità! — gli gridò ella accorrendo tutta affannata. — Joe Bradek è sotto ed ha minato tutte le gallerie. Non vuole che si lavori finché i suoi compagni non siano tutti riammessi.

— Ah sì? — fece il sovrintendente. — Ora la vedremo!

Si avvicinò al telefono che comunicava con la galleria principale, e lo fece squillare. Poi, quando udì il « pronti! » di Joe, minacciò:

— Vi avverto che vi concedo cinque minuti di tempo per uscire di lì. Trascorsi questi vi daremo una caccia spietata.

Ma Joe, che sentiva di dominare la situazione rispose con voce decisa:

— Io non uscirò, e nessuno scenderà. Altrimenti faccio saltare tutto!

Il sovrintendente riappese il ricevitore al gancio con un gesto d'ira.

— Vedremo se saprà resistere ai gas lacrimogeni! — esclamò.

Fece chiamare Mc Gee, e gli diede le istruzioni necessarie. Pochi minuti dopo le gallerie erano piene di gas e Joe cominciava



...mentre Joe e i compagni stavano ozioso...

a lacrimare ed a soffocare. Con l'ultimo fiato che gli rimaneva, urlò nel telefono:

— Vi avverto, che se non cessate di affumicarmi, faccio saltare tutto in aria!

Spaventato da quella minaccia, il sovrintendente dette l'ordine di sospendere l'immissione del gas. Così, apparentemente, Joe riusciva a dominarli tutti.

Ma i dirigenti e Mc Gee non volevano cedere. Si radunarono in gruppo, e cominciarono a discutere un piano d'attacco che avrebbe dovuto cominciare dall'uscita di soccorso. Anna li udì, e, approfittando di un momento di disattenzione generale, afferrò il ricevitore del telefono, avvertendo Joe di quanto si stava tramando.

— Non temere, Anna, — gli rispose. — Se Mc Gee tenta di entrare di là, mi troverà pronto a riceverlo.

E, riattaccato il ricevitore, si pose in agguato.

Frattanto, i minatori radunati all'esterno cominciarono lentamente a comprendere come Joe tentasse quella disperata impresa a loro vantaggio, ed il suo nome circolava già su tutte le bocche come quello di un eroe.

(continua a pag. 15).



...rimase sbalordito per l'accoglienza che gli fecero...

"Tu hai vinto ed hai vinto per me!"



Nella cura delle alterazioni della pelle provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli - prodotto scientifico, di grato profumo - vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI



La donna, con l'uso della COLONIA e CIPRIA FLAVIA conserva la freschezza e la bellezza del proprio viso - dona a se stessa un fascino irresistibile.

Leggete: NOVELLA - Cent. 50

SE volete incontrare John Barrymore in strada (trovandovi beninteso a Hollywood o dove egli si trova) aspettate le ore piccole. Infatti il vecchio John, detto anche, per i suoi gusti bizzarri, «l'uomo delle sorprese», adora la notte. Nel suo album segreto ha scritto perfino una poesia in lode del pipistrello, ma benché io non sia in grado di riferirvene neppure un verso, potete credermi: il pipistrello, e tutte le altre bestie e persone che si aggirano nelle tenebre, non possono avere descrittore più documentato di John Barrymore.

— Sinceramente, io adoro la notte — egli mi ha detto, — le città hanno di notte un volto nuovo, forse il più interessante. Di giorno, la folla frettolosa e anonima che si incrocia nelle loro strade, le fa rassomigliare tutte; soltanto di notte voi notate la loro architettura, i loro angoli caratteristici, la loro «intimità». Ma a parte il lato estetico delle città di notte, ciò che mi appassiona di più è il loro lato umano. Ogni incontro che si fa di notte ha il sapore di un'avventura... — Femmine?

— Oh, per un uomo che guarda le cose dal mio punto di vista, gli incontri notturni non hanno sesso... Indovinate per esempio a chi io mi interessavo moltissimo?

Agli ubriachi! Indovinare attraverso la siegata e pazza conversazione degli ubriachi la loro condizione, il loro temperamento, e soprattutto ricostruire attraverso brani sconnessi di confidenze la loro intima tragedia, è un esercizio che vi raccomando. Per spingerli sulla via delle confidenze io spesso mi fingo a mia volta ubriaco, e vi assicuro che ci riesco a meraviglia.

— Non ho bisogno di credermi sulla parola. Vi ho visto in *XX Secolo!*

— Già: vedete bene che a girare di notte si possono imparare molte cose...

E qui John Barrymore mi ha raccontato un episodio gustosissimo.

Una notte, per le strade di Boston, s'era affiancato a un ubriaco, e fingendosi a sua volta brillo (ciò che lo costringeva a percorrere la strada tracciando continue diagonali) stava ricevendone le prime confidenze, quando una mano si posò sulla sua spalla. John si volse e vide un gigantesco *police-man* che disse:

— Seguitemi.

C'era poco da discutere; in America quando un poliziotto vi ha appoggiato una mano sulla spalla, due sono i casi: o lo seguite coi vostri piedi o vi prendete un formidabile colpo di mazza sulla testa, e lo seguite svenuto in un tassi, con la sicura prospettiva di vedervi poi addebitato anche il prezzo della corsa.

— Se mi permettete di spiegarvi... — osò mormorare John.

— Spiegherete al giudice, ciascuno il suo lavoro! — tagliò corto il gigantesco *police-man*.

Perché bisogna sapere che nelle grandi città americane c'è in ogni rione un tribunale che siede anche di notte; e davanti a uno di questi sonnacchiosi giudici furono sospinti John e il suo compagno.

— Di che sono accusati? — chiese il sonnacchioso giudice.

— Di ubriachezza vergognosa e molesta — affermò l'agente.

E naturalmente John insorse:

— Può darsi che ciò sia vero per il mio compagno, ma non per me!

Io non ho bevuto una sola goccia di vino, anche perché sono assolutamente astemio!

Preso a tradimento da una folle risata, il giudice cominciò a uscire dalla sua sonnolenza: e più si svegliava più rideva:

— Ah ah, voi sareste... Ah ah, è straordinario! assolutamente astemio, eh? Ah ah! Parlate voi, guardia, come camminava questo signore quando lo avete fermato?

— In modo che su una strada larga trenta metri, e forse anche cinquanta, avrebbe reso impossibile il passaggio a una bicicletta! — stabilì con vivacità l'erculeo agente.

E Barrymore, alquanto nervoso, dovette sforzarsi di far capire la sua vera situazione:

— Sono un attore. Mi sono finto ubriaco per ispirare maggiore fiducia a quest'uomo, del quale desideravo studiare i sentimenti. Ma sono perfettamente ragionevole e non do-

vita NOTTURNA di John Barrymore

vrebbe essere difficile accorgersene!

Come parlare al muro: il giudice, incredulo, continuava a ridere.

— Dunque non siete ubriaco? Ebbene, alzatevi!

John si alzò con piede fermo.

— Prendete questo calamajo e sostenetelo a braccio teso.

John eseguì.

— Sostenetevi su una gamba sola e girate su voi stesso.

John eseguì ancora; anche l'obiettività della giustizia americana ha un limite, e il giudice, vivamente sorpreso, dovette riconoscere:

— Non è brillo.

Quindi egli deliberò:

— Cinquanta dollari di multa all'autentico ubriaccone; se non li ha, venticinque giorni di prigione.

— E io? — chiese Barrymore. — Posso andarmene?

— Nemmeno per sogno: voi siete soggetto alla stessa pena!

— Ma se avete riconosciuto che non sono brillo! — gridò Barrymore, incapace di nascondere oltre la sua collera.

— Silenzio! Noi puniamo l'ubriachezza non perché sia proibito bere vini e liquori in qualsiasi quantità, ma perché è proibito mostrarne gli effetti in pubblico. E questi effetti, veri o finti, voi li avete mostrati.

Loretta Young fra... due secoli: Ronald Colman come suo compagno nel film "Il conquistatore dell'India" e Maurice Chevalier come appare in "Folles Bergère", discutono in un salotto d'Hollywood del loro... avventire. (Artisti Associati).



Leni Riefensthal mentre sta montando il film di propaganda nazista, "Il trionfo della volontà", da lei diretto e che viene presentato alla terza Mostra Cinematografica di Venezia.

La vostra ubriachezza, falsa o autentica, era molesta e vergognosa, e perciò voi dovette essere condannato in ogni caso. Dovrei punirvi anche per simulazione di reato, ma dato che i vostri scopi erano artistici, vi assolvo. Naturalmente vi resta la scelta fra la multa e la prigione.

È facile immaginare la conclusione: Barrymore optò per la multa, e, mentre il giudice si riappisolava sul suo banco, uscì come una furia.

— Da allora — egli mi spiegò terminando il suo racconto — non ho certo smesso di avvicinare gli ubriachi, che talvolta sono fra le figure più interessanti di nottambuli, ma... ho sempre bevuto qualcosa anch'io. Mai una sbornia, s'intende, ma insomma, capirete, in caso di un altro intervento di guardie, non volevo essere condannato del tutto innocente! Non mi piacciono gli errori giudiziari...

E qui faccio punto; ma delle curiose avventure notturne di John Barrymore, se questa l'avete gustata, tornerò a parlare una volta o l'altra...

G. Owen



dieci telegrammi da Venezia

Il fantastico aspetto dell'Excelsior la sera dell'inaugurazione della Mostra.

1

Film a colori grande impressione. Una signora detto: «Guarda colore quelle montagne come intonarsi poco guanti Miriam Hopkins!».

2

Successo *Casta Diva*. Marta Abba stringe mano Sandro Palmieri. Lunga conversazione Teresa Confalonieri et Vincenzo Bellini mentre Marta Eggerth canta sullo schermo «Occhi puri, teneri, occhi casti...». Marta sta dicendo a Palmieri: «la fortuna di quella donna è che si chiama Greta Garbo. Non altro!».

3

Arrivate incognito dive italiane Assia Noris, Isa Pola, Nelly Corradi, Laura Nucci. Fotografi in movimento. Gara fra le attrici costringere compagne apparire primo piano...

4

Douglas Fairbanks partito. Atteso Parigi. Lady Ashley attesa Londra. Mary Pickford arrivata Europa. Bambini, bambini...

5

Nerio Bernardi (ricordate *Tempo massimo* et *Teresa Confalonieri*) dice Vittorio De Sica: «Grande regista Max Reinhardt promesso portarmi Hollywood. E tu?». Vittorio De Sica risposto: «Io promesso a Max Reinhardt portare lui Hollywood».

6

Isa Miranda telegrafato da Vienna assicurando sua presenza senza lacrime «Passaporto rosso» sera 24.

7

Trovato quattro critici cinematografici piccolo cinema calle veneziana. «Siamo qui — detto — svagarci un poco».

8

Arrivi probabili: Jean Harlow, Kathryn Hepburn, William Powell (avvertenza: questo non è da ridere).

9

Giunge notizia Jean Harlow non potrà fare film colori perché affetta da eritrofobia, cioè arrossisce facilmente e spesso.

10

Fox presenta *Dante's Inferno*. Germana Paolieri mormora suo vicino: «Auch'io scrivo versi».



Tra i divi più illustri che Venezia ospita in questa eccezionale stagione cinematografica si notano Richard Tauber e Diana Napier. Ecco il celeberrimo tenore che fa la centesima istantanea alla diva che sarà presto sua moglie. Ma di questo e di altri romanzetti d'amore del rivale di Jean Kiepura "Cinema Illustrazione" darà presto larghe informazioni.



Douglas prima di partire ha permesso che i fotografi eternassero questo suo originale ed... elegante copricapo.

Chi è quella giovane signora dagli enormi occhiali da sole vicino al super fotogenico Nerio Bernardi? Questa donna ha messo sottoposta Venezia, involontariamente: scambiata per Greta Garbo un po' per merito degli occhiali, un po' per merito della fantasia degli ammiratori della svedese, è stata letteralmente assalita per due giorni consecutivi da giornalisti, fotografi, cacciatori d'autografi; dicono che infine la bella signora abbia lei stessa avuto qualche dubbio sulla sua vera identità.

LE PAROLE DEL MINISTRO GALEAZZO CIANO

Stralciamo dal discorso pronunciato dal Ministro Galeazzo Ciano all'inaugurazione della Terza Mostra del Cinema a Venezia il seguente brano da non doversi dimenticare.

La cerimonia, cui presero parte anche il Duca di Genova, il conte Volpi di Misurata, i delegati delle nazioni estere, il comm. Freddi e alcuni funzionari della Direzione Generale del Cinema, il comm. De Feo, ecc., è stata sottolineata dalla constatazione del progressivo affermarsi e migliorarsi dell'inimitabile iniziativa veneziana.

«La cinematografia, che nel volgere di pochi anni da mezzo ricreativo è divenuta l'arte più caratteristica e più potente della nostra epoca, doveva formare oggetto di particolari cure da parte del Governo fascista. I provvedimenti sono troppo recenti e troppo noti perché vi faccia cenno. Alcuni risultati si cominciano già a vedere. Altri più rimarchevoli verranno raggiunti perché il programma che ci è stato tracciato lo perseguiremo sino in fondo: dare all'Italia una cinematografia degna del clima storico in cui viviamo. Cinematografia intesa come fatto politico. Un'arte che oggi, in pieno Anno XIII, volesse uniformarsi a schemi esotici od ispirarsi a formule tradizionalistiche, un'arte che non riproducesse quell'ansia di combattimento che è nelle nostre generazioni, che si straniasse da quelle passioni audaci, generose, eroiche che la fede di Mussolini ha creato nel popolo italiano, mancherebbe delle più elementari ragioni di vita; sarebbe fredda, falsa, inutile, e da questa stessa inutilità condannata ad inaridirsi e a cadere. Sono certo invece che gli artisti italiani, i quali hanno fede e ingegno, supereranno la prova che li attende e in breve tempo perfezioneranno per la Patria e per il Regime questo nuovo potente mezzo per far conoscere al mondo quello spirito e quella civiltà del Littorio che noi diffonderemo ovunque contro chiunque e con qualunque arma».



Istantanea alla Terza Mostra del Cinema: Maurizio D'Ancora a colloquio con Pasinetti, il giovane cineasta veneziano.



DARO'
UN MILIONE...

noi a



**DARO'
UN MILIONE...**

Interpreti: *Vittorio De Sica - Assia Noris - Luigi Almirante - Mario Gallina - Franco Coop - Gemma Bolognesi - Cesare Zoppetti - Umberto Sacripante.*
Regista: *Mario Camerini.* - Produzione: *Novella-Film.*

Nel prossimo numero di *Cinema Illustrazione* inizieremo l'allegro e satirico racconto di questo film: ecco perché qui lo accenniamo appena. Possiamo intanto dire che De Sica appare in una parte tagliata apposta per i suoi mezzi tutti sfumature e ironie. Con lui Assia Noris è una bionda rivelazione: sorriso dolce e incantato, sguardo azzurro. Ecco una coppia che diventerà celebre.

Ma non aspettatevi la solita vicenda sentimentale: vi è tutta una città svelata nei suoi sentimenti egoistici e un continuo succedersi di trovate che danno alla storia d'amore un ritmo d'inconsueta vivacità. Il mondo sempre magico del circo equestre, l'asfalto della grande città sono gli scenari nei quali s'intrecciano una fantastica caccia a un milionario e un idillio pieno di sorprese e di poesia.

C A S T A D I V A

Interpreti: *Marta Eggerth - Sandro Palmieri - Lamberto Picasso - Bruna Dragnoni - Maurizio d'Ancona.* - Regista: *Carmine Gallone.* - Produzione: *Alleanza Cinematografica Italiana.*

Soggetto: Vincenzo Bellini, ancora ignorato, partecipa una sera ad un banchetto in casa del Giudice Fumaroli. Questi è nemico degli artisti e della musica. Bellini, dopo aver discusso con lui, siede al pianoforte e suona. Attirata da quella musica soave, Maddalena, la figlia del Giudice, lascia un fiore vicino al cappello del giovane musicista, in segno d'ammirazione. Con la mente occupata dal ricordo della bella fanciulla, Bellini scrive per lei la sua prima canzone: *Casta Diva*. Questa canzone fa nascere tra loro un dolce e romantico idillio. Ma la giovane è fidanzata ad un uomo che non ama.

Intanto, la grande cantante Giuditta Pasta, dopo aver inteso un'altra canzone di Bellini, è presa da viva passione per lui e gli offre di andare con lei.

Bellini invece progetta di fuggire con Maddalena, ma questa, per una frase di Gioacchino Rossini che dice come l'amore può rendere sciocco un uomo, se lo vuole tutto per sé, non vuole intralciare la via della gloria all'uomo amato e non si presenta all'ora della partenza. Bellini, credendosi abbandonato, parte con Giuditta Pasta. Il tempo passa, egli diventa celebre; un giorno sente che Maddalena non si è sposata per rimanere fedele al suo amore e ride amaro ed incredulo.

Ma una sera una sua opera, « Norma », ottiene un insuccesso completo. « Per salvare quest'opera, — dice un conoscente a Maddalena, — occorrerebbe una canzone di quando Bellini era giovane... ».

Allora essa si ricorda di « Casta Diva », la canzone che Bellini scrisse solo per lei e, nel cuore dell'inverno, essa affronta i disagi di un lungo viaggio per portargliela. La « Norma » con quella canzone, ha successo, ma Maddalena, sfinita dal dolore, dalle sofferenze del lungo viaggio, muore, mentre Bellini è portato in trionfo dal pubblico.

PASSAPORTO ROSSO

Interpreti: *Isa Miranda - Filippo Scelzo - Giulio Donadio - Giorgio Fares - Ugo Ceseri - Cele Abba.* - Regista: *Guido Brignone.* - Produzione: *Tirrenia Film.*

Soggetto: Nel 1890, il dott. Casati deve lasciare l'Italia. Egli s'imbarca come medico di bordo, sul « Marseille » diretto al Sud America, col suo carico di poveri emigranti alloggiati nelle terze classi e nelle stive. Il dott. Casati stringe amicizia con la famiglia Brunetti, padre e figlia, e pur senza dirlo prova

verso la figlia, Maria, una simpatia ancora più profonda. Sul « Marseille » viaggia anche Pancho Rivera, che nasconde le sue losche attività politiche, gestendo il Grande teatro di varietà. Egli viaggia con alcune sodate ballerine che porterà nel suo Café de Paris, ma posato l'occhio su Maria Brunetti e farà di tutto per averla. Il dottor Casati e i Brunetti, arrivano nel Sud America e si spingono coraggiosamente verso il Rio Grande, per portare la sua opera di medico, il padre di Maria il lavoro. Un'epidemia di febbre gialla, una disastrosa situazione economica spingono Maria a recitare nel losco Café de Paris, nelle mani di Pancho Rivera. Ma il dott. Casati riesce a liberarla e a rifare il suo amore.

Da questo amore nasce Gianni. Poi gli anni corrono rapidamente. Gianni diviene grande, accarezzato dai genitori che hanno eroicamente sofferto e lavorato in quella terra lontana. Egli s'innamora di Emanuela, la figlia di una famiglia amica dei suoi genitori. Vissuto negli agi conquistatigli dal padre quando dall'Europa giunge la notizia dello scoppiare della guerra, quando sa che l'Italia chiama a raccolta i suoi figli, egli non sente quel richiamo, anzi è estraneo. Ma l'esempio del padre, che parte invece di lui, gli fa comprendere i suoi doveri e il suo amore verso la Patria. E parte, cadendo eroe durante un assalto, mentre Emanuela dà alla luce una nuova vita, e nell'amore per il nuovo nascituro si conclude la vicenda.

S C A R P E A L S O L

Interpreti: *Isa Pola - Nelly Corradi - Camillo Pilotto - Cesco Baseggio - Carlo Lodovici.* - Regista: *Marco Elter.* - Produzione: *I.C.I. Art. Ass.*

Soggetto: Due giovani contadini di un paese del Veneto, Cesco e la bella Anna, si sposano. Al banchetto nuziale, insieme alla coppia allegra e commossa, vi sono il cugino Toni e la sua fidanzata Maria, Bepo, un boscaiolo di gran fama, un vecchio soldato d'Africa, Durigan, un venduggiolo per le fiere e Marco, un ragazzino diciannovenne. Tutti sono allegri e spensierati... ma, pochi giorni dopo è la mobilitazione generale, è la guerra. Tutti partono per il paese. Cesco, lo sposo, e Toni, come reclute Bepo e Durigan, come richiamati. I primi due sono mandati alla fronte, gli altri alle retrovie, uno come cuccioliere, e Durigan come conducente. Per questo Bepo e Durigan guadagnano il titolo scherzoso di *boscaiolo*.

La guerra s'inizia aspramente. Toni viene ferito e mandato in licenza, ma qui la vita e la meschinità della vita di retrovia assalgono ed egli finisce per fuggire ancora alla fronte, dove per combinazione, combatte anche il vecchio condottiero Durigan e il giovane Marco che in un'azione viene ucciso.

Poi avviene la ritirata. Cesco, il marito di Anna, e i suoi tre amici, Toni, Durigan e Bepo, si ritirano sulla cima di un alto monte disposti a combattere al nemico a qualunque costo. Avviene combattimento e nella lotta disperata muore anche Bepo, il vecchio cuoco che aveva

C A S T A D I V A

Venezia

profonda...
che na...
e Ciudad...
me sfi...
ma ha...
averla...
America...
l'uno...
ia il suo...
isastrosa...
recitare...
cho Ri...
a con...

anni cor...
accanto...
e lavo...
amora di...
dei suoi...
il padre...
scoppio...
a rac...
amo, anzi...
partirà...
veri e il...
dando da...
dà alla...
ovo nato

LE
Ca-
Lo-
odu-

ese del...
Al ban...
e com...
fidan...
rant'an...
un ri...
ragazzo...
spensie...
mobilita...
tono dal...
reclute...
rimi due...
alle re...
in come...
rigan si...
aboscati...
ni viene...
la noia...
trovia lo...
grire an...
abinazio...
condu...
arco che

il mac...
ci, Toni...
lla cima...
tenderlo...
vviene il...
isperata...
e avreb...

be dovuto badare alle cucine, cade da eroe per una bomba che gli scoppia in mano.

Ancora lunghi mesi di guerra, di eroismi, di sacrificio, in cui anche Durigan muore. Poi la guerra finisce, ognuno torna alle proprie case, al proprio lavoro... solo i genitori del vecchio rivendugliolo, di Durigan, tornano a casa tristi. E più tardi, quando Toni andrà dal sarto per farsi fare un abito borghese, guarderà con occhio umido la sua giubba stinta, le fasce, le scarpe chiodate: è tutto il passato che torna vivo in lui.

FRECCIA D'ORO

Interpreti: Emma Baron - Laura Nucci - Vanna Pagna - Augusto Marcacci - Luigi Pavese - Guido Barbarisi - Regia: Corrado d'Errico e P. Ballerini - Produz.: A.L.A. Colosseum.

Soggetto: La Freccia d'oro, il grande espresso internazionale è pronto; ansimante, su i lucenti binari la nuova locomotiva, di una potenza di velocità strabiliante, sembra ansiosa di lanciarsi nello spazio.

Nell'interno dei lussuosi vagoni, vive e si muove una folla svariata: un gioielliere, il direttore dell'International Presse con sua figlia Nora; Lilly, un'elegantissima attrice, due giovani sposi in viaggio di nozze, due strani elegantoni, ecc... insomma tutto il mondo vario ed eccezionale di un grande espresso.

Il viaggio s'inizia. Nei vari compartimenti si stabiliscono i primi rapporti, ognuno sembra aver preso possesso del suo piccolo posto, portandovi il bagaglio della propria anima, della propria pena, dei propri desideri. Poi, s'inizia il grande dramma. I due strani elegantoni, che sono due ladri, danno l'assalto al baule-cassaforte del gioielliere. Per operare meglio, essi hanno bloccato tutti i segnali d'allarme. Intanto una furiosa tempesta si abbatte sulla Freccia d'oro, che avanza sempre a piena velocità. La bufera ha anche fatto precipitare il ponte Till su cui il grande espresso internazionale dovrà passare. Non c'è nessun mezzo per far fermare il treno prima che precipiti nel burrone scavato dal ponte rotto. Soltanto la radio, che col suo tragico avviso getta il panico tra i viaggiatori; ma questi non possono avvisare il macchinista, perché i segnali d'allarme sono bloccati, e il bagagliaio che comunica con la motrice è stato chiuso dai due ladri. Ma il macchinista, che non sapeva nulla, pure è colpito da una mistica e profetica visione, dà il controavviso e ferma il treno. Tutti sono salvi, e i viaggiatori che hanno vissuto per un'ora la più tragica avventura, rientrando nell'ambito della vita normale porteranno un cuore migliore...

A M O R E

Interpreti: Edvige Feuillère - Gino Cervi - Gianfranco Giachetti - Dirce Bellini - Regista: Carlo Lodovico Braguglia - Produzione: I.C.I. Artisti Associati.

Soggetto: Antonio Venieri è il capo di una patriarcale e numerosa famiglia di lavoratori. Egli è fiero dei suoi dodici figli, tra cui, Paolo, di venti-



FRECCIA D'ORO

cinque anni è già ingegnere ed è il suo braccio destro nella fabbrica di ceramica che egli possiede; e Maria, di vent'anni, che è fidanzata a Marco Alberti.

La vita scorre così semplice e piena di piccole felicità. Un giorno Paolo parte per l'estero, dove dovrà studiare e perfezionarsi ancora. Ma al suo ritorno non è solo: egli si è sposato con Susette, una francese.

Presto Susette si stanca della vita monotona che vive nella famiglia, troppo semplice, per lei, di suo marito. Ma soprattutto, s'irrita che i parenti di suo marito vogliano da lei un erede dei Venieri; e prima si burla di questa pretesa, poi se ne annoia... Lo spettacolo della maternità di sua cognata Maria, che si è sposata con Marco Alberti, non la commuove, anzi, il vederla deformata, affaticata, l'allontana ancora di più; non vuole ridursi, così goffa, grossa, come Maria. Mai. Finché, quando il dissidio tra le idee di Susette e quelle della famiglia di suo marito, diventa troppo aspro, Susette, decide di ritornare da suo padre e di lasciare il marito che pure l'ama molto. Infatti parte. Ma appena giunta in città sta male; suo padre l'accompagna dal medico e questi fa una rivelazione insospettata: Susette è madre. E questa rivelazione che muta tutto l'animo di Susette: essa è felice di essere madre, tutto il mondo per lei è cambiato e col suo ritorno sotto il tetto ospitale della casa del marito, torna la felicità, in attesa del nuovo essere che Susette veglierà con tutto il suo amore.

SCARPE AL SOLE



PASSAPORTO ROSSO

AMORE



caffè arabo d'un paese africano del nord (da "Aldebaran" diretto da Brasetti per la Manenti film).

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

di gesti Doña Alma. — *Es enorme!* Enorme! Quando penso che quella donna era qui con noi, e aspettava di essere assunta come *atmosphère*, per poter pagare la colazione e il pranzo; e poi, un giorno: *star!*; e un altro: accusata... Ecco ciò che *se llama* una vita, mentre noi finiremo i nostri giorni qui, — *verdad, señora* Goddard? — e nessuno si sarà mai accorto della nostra esistenza...

— Non credo — interveniva la Goddard — che la signorina Flaherty abbia commesso un gesto simile.

— Ma a credere ai fatti... — insinuava la ragazza magrissima.

Ciascuno esprimeva recisamente la propria opinione sul caso Flaherty:

— Nemmeno un bambino di sei mesi crederebbe alla colpevolezza di *miss* Flaherty; — si sdegnava Dick, l'incomparabile cameriere del *Montmartre*, mentre per errore metteva in conto un'aragosta a un forestiero che aveva mangiato in tutto due *toast* imburattati bevendo un tè (ma era mercoledì, il forestiero era venuto per vedere le dive, e non se ne sarebbe neppure accorto) — se io fossi per mezz'ora l'ispettore Bradley, saprei su chi mettere le mani...

— C'è poco da discutere: — ribatteva Hilde Kaunitz alle clienti del *Meuble Dale* che la contraddicevano — il portacipria era suo, e conteneva quel che sappiamo: dunque, tutto è chiaro.

Natacha Michailovich piangeva: — Barbara... no: è impossibile, impossibile!

Patricia Johnstone — bellissima donna, attrice di molta efficacia quando appariva nei film in costume da bagno, ma di intelligenza inversamente proporzionale alla bellezza — rideva, sciocamente:

— Vedrete che si tratta di un colossale espediente pubblicitario. Di questo affare, a me, non importa nulla: so che ho vinto le mie due scommesse e che incasso mille dollari!

Maud, la cameriera dell'*Astoria*, commentava: — E un caso

identico a quello di Rodolfo Valentino: non si saprà mai la verità.

Mabel e Florence continuavano a disperarsi e a struggersi, sbigottite, disfatte, vivendo nella speranza di veder rientrare da un momento all'altro il padrone e la padrona.

Nessuno, avvalorando l'accusa dell'ispettore o rifiutandosi di credere alla colpevolezza di Sally, motivava la propria convinzione con un ragionamento logico, e nessuno sembrava rivolgersi la sola, l'immediata domanda che scaturiva dal più sommario esame dei fatti; quella che Harry Sparkle rivolgeva reiteratamente all'ispettore Bradley, durante un colloquio da lui ottenuto a gran stento:

— Ditemi: perché Barbara Flaherty avrebbe tentato di uccidere o semplicemente di avvelenare Robert Teller? Per quale scopo? Con quale interesse?

— Signor Sparkle, — gli rispondeva pacatamente Bradley — un uomo che ricopra le mie funzioni deve fare delle domande, non è in obbligo di rispondere a quelle altrui. Io non posso attardarmi in congetture di carattere psicologico; mio compito è di agire in base a sostanziali risultanze; e così mi sono

TRE giorni dopo, l'*Hollywood Courier* annunciava imminente al *Chinés Théâtre* la «visione privata» di *Lembo di paradiso*, «il nuovissimo film della *Manhattan*, che W. S. Van Houten ha ultimato in questi giorni». S'intende che questa visione privata avrebbe costituito, come sempre, un grande avvenimento cinematografico e mondano, al quale sarebbero intervenute le star cariche di tutti i loro gioielli, personalità di mondiale rinomanza, critici dei massimi giornali di New York e di altre grandi città e un elettissimo pubblico d'invitati: i nomi più cospicui dell'Arte e della Finanza. L'olandese-americano aveva ormai partita vinta, anche se non per suo merito, ma per virtù di un drammatico avvenimento al quale, naturalmente, egli era totalmente estraneo. La rivincita di Myrna non avrebbe potuto essere più completa: Harry Sparkle sconfitto; Robert immobile nel letto di una clinica; Sally, la sua rivale, arrestata sotto un'accusa infamante. Anche Manila, il cui animo tuttavia non era perduto, e che obbediva sempre e soltanto alla sua stolidità presunzione, a un esagerato concetto di sé, a un'eccessiva fiducia nel suo non ancor provato ingegno e nella suggestione esercitata dalla sua chiassosa bellezza, si rallegrava delle sciagure dei suoi avversari e le giudicava di buon augurio per la sua personale affermazione.

Molto probabilmente, se il giudice le avesse chiesto: «Conoscete Barbara Flaherty? che cosa potete dirmi intorno a lei?», ella gli avrebbe risposto poche parole evasive, senza impegnarsi affatto in una difesa della sua ex-compagna ed amica. Intanto, tutta Hollywood si appassionava al clamoroso «fatto del giorno»; non ci si occupava «ormai d'altro al *Montmartre*, alla profumeria Michailovich, al *Red Bar*, nei saloni delle ville delle grandi attrici come nei *beauty-parlors*, come nel modesto *hall* dell'albergo *Astoria* (la signora Goddard, Doña Alma Dariento e le due gemelle vincitrici di concorsi di bellezza erano riuscite a far esprimere un'opinione in proposito persino alla signorina magrissima, di età, di nazionalità e professione indefinibili; quella che non oltrepassava mai il cancello, non pronunciava mai sillaba e non salutava mai anima viva).

— Ah, *chiquitas!* — esclamava con gran-



Diana Lante, Maria Deffa, Luigi Cimara in una delle più splendide scene del film "Il burlone" diretto da Righetti, supervisionato da Enrico Gnazoni su soggetto di Lucio d'Ambrà (Capitani Film)

comportato anche nella presente emergenza, non obbedendo che al mio dovere. Voglio comunque seguirvi, per un momento, sul vostro terreno: e vi chiedo a mia volta: « Sapete quali rapporti corressero fra la signorina Flaherty e il signor Tellier? ».

— Lo sapete, come tutti a Hollywood e altrove lo sanno; Tellier è sempre stato un uomo dalle molteplici conquiste: può darsi che stanco della relazione con la Flaherty avesse posato gli occhi su un'altra donna, e che la Flaherty, non rassegnandosi ad essere soppiantata, per vendicarsi...

— No: quanto dite non regge, signor Bradley. Quattro ore prima che Tellier fosse rinvenuto esanime nel suo camerino, io consumavo una rapida cena con lui e con la signorina Flaherty: mai ho veduto quei due più lieti e più sorridenti, sebbene avessero lavorato ininterrottamente tutto il giorno e si disponessero ad affrontare una nuova fatica. Come non ammettere che l'accaduto possa anche attribuirsi all'ingegnosa malvagità di un ignoto, che...

— Non faccio l'autore di romanzi polizieschi, signor Sparkle; faccio l'ispettore di polizia.

— Debbo dirvi che appunto durante quella rapida cena la signorina Flaherty lamentava la perdita — o il furto — di quel prezioso oggetto che costituisce per lei un atto d'accusa.

— Veramente? Ecco una singolare combinazione.

— Come si può escludere senz'altro che qualcuno, dopo essersene impadronito, se ne sia servito nel modo che sappiamo, per compiere ai suoi danni l'azione più spaventosa e più ignobile?

— Voi ripetete parola per parola la tesi che mi ha esposto Trenton, l'avvocato della signorina Flaherty, quando è venuto a dirmi di essere intenzionato di chiedere per lei un'impossibile libertà provvisoria.

— Sono stato io ad andare in cerca di Trenton, io a dirgli quanto era a mia conoscenza.

— Vi interessate molto, alla signorina Flaherty.

— Sì, signor Bradley... — risponde Harry con voce incrinata dalla commozione. — Ella è... ella è innocente, ne sono sicuro...

— Deploro di non poter condividere sin da questo momento la vostra certezza: ma io ripeto a voi, come ho ripetuto a Trenton: aiutatemi; ponetemi in condizione di impadronirmi di quest'altro ipotetico « vero colpevole », e avrete compiuto l'azione più meritoria verso la vostra protetta e verso la giustizia. In caso contrario...

— Farò tutto quanto è umanamente possibile, ispettore. Si tratta di salvarla, capite? È orribile pensare che ella venga travolta, annientata da una mostruosa macchinazione, da un infame agguato...

— Voi piangete, signor Sparkle...

— È mia nipote, ispettore.

— Vostra nipote? Lo ignoravo.

— Tutti ignorano, debbono ignorare... Vi prego di dimenticarlo, signor Bradley.

L'ispettore gli tende la mano:

— Mi auguro di rivedervi presto.

Sparkle si precipita alla Bronx (il cantiere è deserto: grandi cartelli, all'ingresso dei corridoi dei camerini, avvertono: *Lavorazione sospesa. Attendere la convocazione personale*; dovunque e su ogni cosa grava un silenzio inverosimile, quasi sinistro), corre in cerca di Marvel, lo trova nel suo camerino, gli si avventa contro, lo afferra per le spalle:

— Marvel, guardatemi bene... E non cercate di sfuggirmi perché è inutile: questa può essere un'ora molto grave per voi...

— Harry... non capisco... — balbetta l'altro tentando di divincolarsi, pallido e tremante. — Che c'è? Che volete da me?

— Non lo capite, vero? Voi non avete la più lontana idea di quanto sia avvenuto qui dentro nelle ultime quarantott'ore, vero?

— So quello che sanno tutti...

— Fuori il nome del colpevole, Marvel; fuori quel nome, subito. Siete la sola persona che lo conosca...

— Non lo so, non so nulla.

— Benissimo: siete dunque stato voi.

— Sparkle! Badate... E intanto lasciatemi, giù le mani... Badate a quello che dite: posso farvene pentire...

— Voi dovrete pentirvi di avermi tradito, — lo so da mesi, Raymond, e ho sempre taciuto perché stavo battendomi contro di voi e contro i vostri associati con le vostre stesse armi ed ero alla vigilia di schiacciarvi.

19 - (continua).

Angelo Frattini



Una prima assoluta a Venezia: "La principessa e lo studente" della B. I. P. Colosseum con Greta Natzler, la vivace attrice viennese, regista Otto Kanturak. Qui diamo la protagonista e una scena.

UMORISMO — C'è un giovanotto — disse la maschera del cinematografo al direttore della sala, — che si lamenta perché ha trovato tutte le signorine sole, occupate...

— Ha visto bene? — disse il direttore della sala alla maschera. — Ha visto giù nelle ultime file?

— Ho guardato... — si scusò la maschera, — c'era una sola signorina sola in quarta fila, ma quello dice che non gli va...

— Possibile, sempre la stessa storia... — scattò impensierito il direttore della sala cinematografica, rivolto alla maschera.

— Come va che... — cominciò a protestare il giovanotto che non aveva trovato nessuna signorina sola, sopraggiungendo e rivolto al direttore della sala.

— Stiamo giusto provvedendo... — sorrise pronto e gentilmente il direttore della sala.

— ...aspetti un po'... — ripeté tutto pieno di cortesia: — Una signorina senza cappello, un po' grassottella, le andrebbe bene lo stesso?

— Per me... — fece rabbonito, ma ancora un po' saccato il giovanotto... — non è mica che uno abbia delle pretese... — aggiunse spiegando e rivolto alla maschera — ...ma uno entra al cinematografo e non trova neanche una signorina sola da sedersi vicino! Capirà?... — si rivolse al direttore aprendo le braccia...

— Giusto... giusto... — affermò tutto cortese il direttore della sala — allora... — ordinò rivolto alla maschera.

— Ma che dice? — lo interruppe la maschera — quella signorina sola che è venuta poco fa? Ma quella pure già è stata occupata...

— Uhm! — rifletté impensierito il direttore di sala. — Allora senta un po'! — scattò risoluto rivolto al giovanotto che aspettava: — Allora facciamo così: le daremo la mia signora?... Va bene?... — domandò sorridendo premuroso.

— Eh... — sorrise tutto contento il giovanotto alzando le spalle — va bene, sì... a me mi dispiace però che lei si debba disturbare...

— Niente niente... — lo interruppe tutto affaccendato e contento di aver risolto, il direttore della sala. — Vada a chiamare la signora... — ordinò alla maschera.

— Io... — voleva ringraziare il giovanotto con un gesto.

— S'immagini! — lo interruppe il direttore — lei si accomodi pure laggiù in quella fila... un paio di minuti!... — si scusò sorridendo.

A. G. Rossi



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO",
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 18, MILANO

I bambini nutriti sin dalla nascita col Mellin crescono sani vigorosi intelligenti

Alimento Mellin

Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Quattro novità librarie per voi

Collezione "I breviari dell'amore"
(Volumi in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima).

OVIDIO
L'ARTE DI AMARE
Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'insieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che vollero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della trionfante galanteria francese.

ALESSANDRO MANZONI
PAGINE D'AMORE
La mite, ragionevole voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa nascere, crescere, vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete e nella pace della famiglia, prodigando una felicità più solida e costante di quella che freme negli impelli incomposti delle passioni.

GIUSEPPE MAZZINI
LETTERE D'AMORE
Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli. Tutta la vita sentimentale e amorosa di Giuseppe Mazzini è mirabilmente espressa in questo epistolario, il cui significato è accresciuto dai riflessi della drammatica situazione in cui quell'amore si svolse.

CHARLES DE COSTER
UN AMORE FATALE
È la storia d'un amore fresco, ingenuo, poetico, in cui un uomo di grande ingegno e di alto intelletto rivela la profonda umanità del suo spirito. È, inoltre, la storia della formazione artistica di Charles De Coster, compiutasi durante gli anni in cui arse delle fiamme di questo nobilissimo amore.

Ogni volume è in vendita a 5 Lire in tutte le librerie
RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO



BELLA E SEDUCENTE

Essa usa regolarmente Odo-ro-no perchè sa che Odo-ro-no è il deodorante di fiducia. Prodotti sconosciuti o ripieghi empirici sono banditi dalla sua toilette. I Dottori di tutto il mondo consigliano Odo-ro-no come un prodotto scientifico, efficacissimo e assolutamente innocuo. Vi sono due tipi di Odo-ro-no: "Normale" e "Istantaneo." Usato di notte quello "Normale" Vi protegge da tre a sette giorni. "L'Istantaneo" serve meglio per un uso rapido e un effetto immediato ed è consigliabile a chi ha la pelle molto sensibile.

In vendita presso tutti i profumieri.
ODO-RO-NO
Deodorante che sopprime il sudore.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,95 la scatola
Deposito P. I. M. A. - Via A. Mario, 36 - Milano

IL SECOLO ILLUSTRATO è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive. Si trova in vendita a centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

DOTTOR JEKYLL. Il Dottor *Jekyll e Mr. Hyde* — completo — realizzato da Rouben Mamoulian, presentato in Italia nel 1932, è il film al quale deve la fama Fredric March. Gli altri interpreti sono: Miriam Hopkins e Rose Hobart. La trama del *Dottor Jekyll*, film che ha suscitato larghissimo interesse per la singolarità del tema affrontato e per la ottima realizzazione, è la seguente: un bellissimo giovane, fidanzato alla figlia di un generale, si dedica con passione a ricerche scientifiche. Durante uno dei suoi esperimenti, ottiene una miscela, bevendo la quale l'uomo viene spogliato d'ogni spiritualità e si sviluppano in lui unicamente i peggiori istinti. Anche l'aspetto esteriore si altera, divenendo quello di un bruto. Il giovane scienziato fa su di sé il terribile esperimento, riacquistando poi l'aspetto consueto grazie ad un'altra miscela. Ma da quel momento, la curiosità che suscita in lui il vedersi vivere in così differenti aspetti, unitamente alla curiosità scientifica, lo spinge ad usare sovente la miscela. Un giorno, sotto l'influenza di questa, commette un delitto, per cui, tornato normale, risolve di rinunciare alla fidanzata. Infine, scoperto dalla polizia, si uccide. Non è questa però la prima edizione del *Dottor Jekyll*, che venne già realizzato ai tempi del muto, interprete John Barrymore, del quale fu anzi uno dei primi films. Questa prima edizione è ignota in Italia.



studi fotografici ed infine attrice di commedie musicali. Nel 1917 Marion Davies lasciò il palcoscenico per lo schermo, dove ebbe subito il titolo di stella. Il suo primo film fu *Runaway Romany* (La zingara fuggiasca), e da quel tempo, al contrario di tante altre stars, Marion non ha mai smesso di brillare nel firmamento cinematografico. Ella è soprattutto interprete di commedie, nelle quali eccelle. Ricordiamo, ad esempio: *Polly del circo* e *Peg del mio cuore*. La sua ultima interpretazione è *L'agente segreto N. 13*. Dopo essere stata per dieci anni star della Metro Goldwyn Mayer, con il 1° gennaio 1935 Marion Davies si è associata alla Warner Brothers, nei cui studios verranno prodotti i suoi prossimi films. La lunga carriera ha dato a Marion una tale competenza in materia cinematografica, che, a detta dei suoi amici, fra i quali è Barbara Hutton, Principessa Mdivani, la bionda diva potrebbe benissimo assumere il lavoro di scenarista, produttrice, direttrice.

DRESSLER MARIE. Non più giovane, priva di avvenenza, fu l'attrice che, arrivata alla fama negli ultimi anni della sua vita, anche la Hollywood più spensierata ha amato ed apprezzato; i suoi colleghi stessi l'avevano proclamata: la *Vecchia grande signora dello schermo*, titolo che le venne poi da tutti riconosciuto. Marie Dressler è stata una delle più anziane e simpatiche attrici caratteriste del teatro e dello schermo. Nata in una cittadina del Canada il 9 novembre 1869, da madre inglese, il suo vero nome era Leila Koerber. Con questo nome, all'età di diciotto anni, Leila, che aveva cominciato a lavorare appena tredicenne, senza poter frequentare nessuna scuola, fece il suo debutto sul palcoscenico. Ma il padre, ex-ufficiale, considerava una vergogna per la sua casa la carriera teatrale della figlia, e Leila abbandonò in suo nome per assumere quello di Marie Dressler. Non bella, anzi decisamente brutta, Marie Dressler dedicò tutta la sua vita all'arte, prediligendo, almeno nei primi anni, il genere comico. Di temperamento sereno e fiducioso anche attraverso le molte lotte che la povertà della sua nascita le aveva preparato, ella era felice dei suoi successi non per vanità, ma per la gioia di saper dare agli altri qualche ora spensierata. Durante la guerra mondiale Marie trascorse il teatro per organizzare delle recite negli accampamenti dei soldati e percorse l'America per opere di patriottismo, senza badare alle fatiche ed alle spese che ciò le costava. A guerra finita, nei teatri invasi da donne giovani, piene di vita e di bellezza, non vi fu più posto per Marie; pareva che tutti si fossero dimenticati di lei e di quanto aveva fatto per il suo Paese. Ma ella non si perdettero d'animo e nemmeno perdettero la sua inesauribile bontà. Ricca del suo buonumore, del suo franco sorriso, del suo spirito di altruismo, ricominciò il faticoso cammino iniziato nella prima giovinezza. E fu dopo il suo cinquantacinquesimo anno che Marie Dressler conobbe il tempo migliore della sua vita; amata da tutti, circondata di amici, ella era tornata ad essere una beniamina del pubblico. Antica allieva della scuola di Mack Sennett, dalla quale sono usciti i più noti comici americani dello schermo, Marie Dressler ha dovuto ad una interpretazione di tutt'altro carattere il suo trionfale ritorno: ella riapparve infatti sullo schermo a fianco di Greta Garbo in *Anna Christie*; questo, nel 1930. Nel 1931, l'Accademia d'Arte Cinematografica le conferì il premio per la migliore interpretazione dell'annata: *Castigo*. La ricordiamo inoltre in: *Lo sciopero delle mogli*, *Pranzo alle otto*, *Ingratitudine*, *Cuori in burrasca*. Il suo ultimo film fu *Christopher Bean*, con Lionel Barrymore. Colpita da tre anni da una inguaribile malattia, Marie Dressler è morta il 28 luglio 1934 in Santa Barbara (California). Coraggiosa fino alla fine, le ultime parole che riuscì a dire agli amici furono di gratitudine: « Tutti sono così gentili con me! ». Uno dei suoi migliori amici fu Will Rogers, e, fra i più fedeli, Mamie Cox, la sua cameriera di colore, che da più di venti anni la serviva.



DAVIES MARION. Ancora più che star, Marion, idolo dei suoi connazionali, è considerata la vera regina di Hollywood, la signora alla quale spetta il diritto di fare gli onori di Cine-landia ogni qual volta una personalità vi si reca in visita. Il suo temperamento prettamente americano, l'amore che ella stessa manifesta per il suo paese, la sua grazia e la sua bontà danno alla sua arte ed alla sua gaia bellezza un fascino, che gli americani preferiscono a quello di più celebri bellezze vecchie e nuove. Biondissima, con dei larghi e ridenti occhi azzurri, un sorriso tutto luce, piuttosto alta di figura — misura m. 1,65, — Marion Davies è semplice e franca di modi, è sicura e disinvolta in ogni azione della sua vita, ha un grande senso pratico, e l'incomparabile dote di ispirare simpatia ovunque appaia; ha un tatto squisito, che le permette di ottenere sempre ciò che desidera, facendo contenti anche gli altri e non urtando mai alcuno. Alla generosità di Marion, Hollywood deve una modernissima clinica per bambini, l'Opera di Assistenza agli attori poveri e malati e numerosissime altre opere di carità. Basterà a dimostrare la sua gentilezza d'animo questo modesto particolare: i fiori che rallegrano le camere delle sue case di cura provengono dal giardino della sua villa particolare! Ma Marion è gaia, oltre che buona, ama gli sports, specialmente il tennis e l'automobilismo, i ricevimenti, i balli, i viaggi. L'Italia l'ha avuta spesso sua ospite, e Venezia è la sua città prediletta. Marion Davies abita a Santa Monica in una vastissima casa tutta bianca, celebre quanto la sua padrona, che spesso ospita personalità dello Stato, della letteratura, del teatro, e nella quale si svolgono le più signorili, accoglienti ed animate feste di Hollywood. Fra gli assidui è il miliardario Randolph Hearst, capo di uno dei più importanti trust giornalistici americani, il grande amico della vita di Marion. Nata a Brooklyn — Nuova York — il 1° gennaio 1898, il vero nome di questa attrice è Marion Douras e, prima di arrivare ad Hollywood, ella è stata a volta a volta manichino, *chorus-girl*, modella di

qual volta una personalità vi si reca in visita. Il suo temperamento prettamente americano, l'amore che ella stessa manifesta per il suo paese, la sua grazia e la sua bontà danno alla sua arte ed alla sua gaia bellezza un fascino, che gli americani preferiscono a quello di più celebri bellezze vecchie e nuove. Biondissima, con dei larghi e ridenti occhi azzurri, un sorriso tutto luce, piuttosto alta di figura — misura m. 1,65, — Marion Davies è semplice e franca di modi, è sicura e disinvolta in ogni azione della sua vita, ha un grande senso pratico, e l'incomparabile dote di ispirare simpatia ovunque appaia; ha un tatto squisito, che le permette di ottenere sempre ciò che desidera, facendo contenti anche gli altri e non urtando mai alcuno. Alla generosità di Marion, Hollywood deve una modernissima clinica per bambini, l'Opera di Assistenza agli attori poveri e malati e numerosissime altre opere di carità. Basterà a dimostrare la sua gentilezza d'animo questo modesto particolare: i fiori che rallegrano le camere delle sue case di cura provengono dal giardino della sua villa particolare! Ma Marion è gaia, oltre che buona, ama gli sports, specialmente il tennis e l'automobilismo, i ricevimenti, i balli, i viaggi. L'Italia l'ha avuta spesso sua ospite, e Venezia è la sua città prediletta. Marion Davies abita a Santa Monica in una vastissima casa tutta bianca, celebre quanto la sua padrona, che spesso ospita personalità dello Stato, della letteratura, del teatro, e nella quale si svolgono le più signorili, accoglienti ed animate feste di Hollywood. Fra gli assidui è il miliardario Randolph Hearst, capo di uno dei più importanti trust giornalistici americani, il grande amico della vita di Marion. Nata a Brooklyn — Nuova York — il 1° gennaio 1898, il vero nome di questa attrice è Marion Douras e, prima di arrivare ad Hollywood, ella è stata a volta a volta manichino, *chorus-girl*, modella di

Film Venezia gnora melior ne Pierr (regia Gance nerva diamo resse del ce. clora validi mehti mo a Accan Claire vier, comp dro sensi matot

ma,

a pensarci bene,
non è mai troppa
(la notorietà, dicono le Dive)

Venezia, notte (di luna)

Al Direttore dell'Excelsior, quello con baffi e pizzo, abbiamo chiesto affannosamente dove fossero le Dive. Lo abbiamo chiesto ai valletti, ai concierges, ai telefonisti e ai lift, al barman e ai bagnini: lo abbiamo chiesto a tutti, anche a qualche collega a spasso in cerca di avventure e perfino all'Ufficio Stampa del Festival Cinematografico. Tutti ci hanno risposto picche. Mentre noi avremmo voluto quadri — non sappiamo bene se nella nostra fantasia vedessimo le Dive in quadri, ovvero magari quadri plastici di Dive — tanto più che avevamo portato i fiori e i cuori. I fiori a mazzi per omaggio, e i cuori pronti a tutto, anche ad infiammarsi.

Ma finora, in carne ed ossa abbiamo visto Navarrini, il divo dell'operetta. Naturalmente Nuto, o quasi, mentre faceva il bagno. C'era anche la immancabile Isa Bluette, una specie di sorella del fiore del mio giardino, Mini, che tutti conoscono. Questa Isa è una donna speciale: da quando la conosco mi dice che presto la cinematografia italiana si accorgerà di lei e che finalmente interpreterà un grande film. Se seguita così, passando gli anni, non so che parti si adatterà a fare.

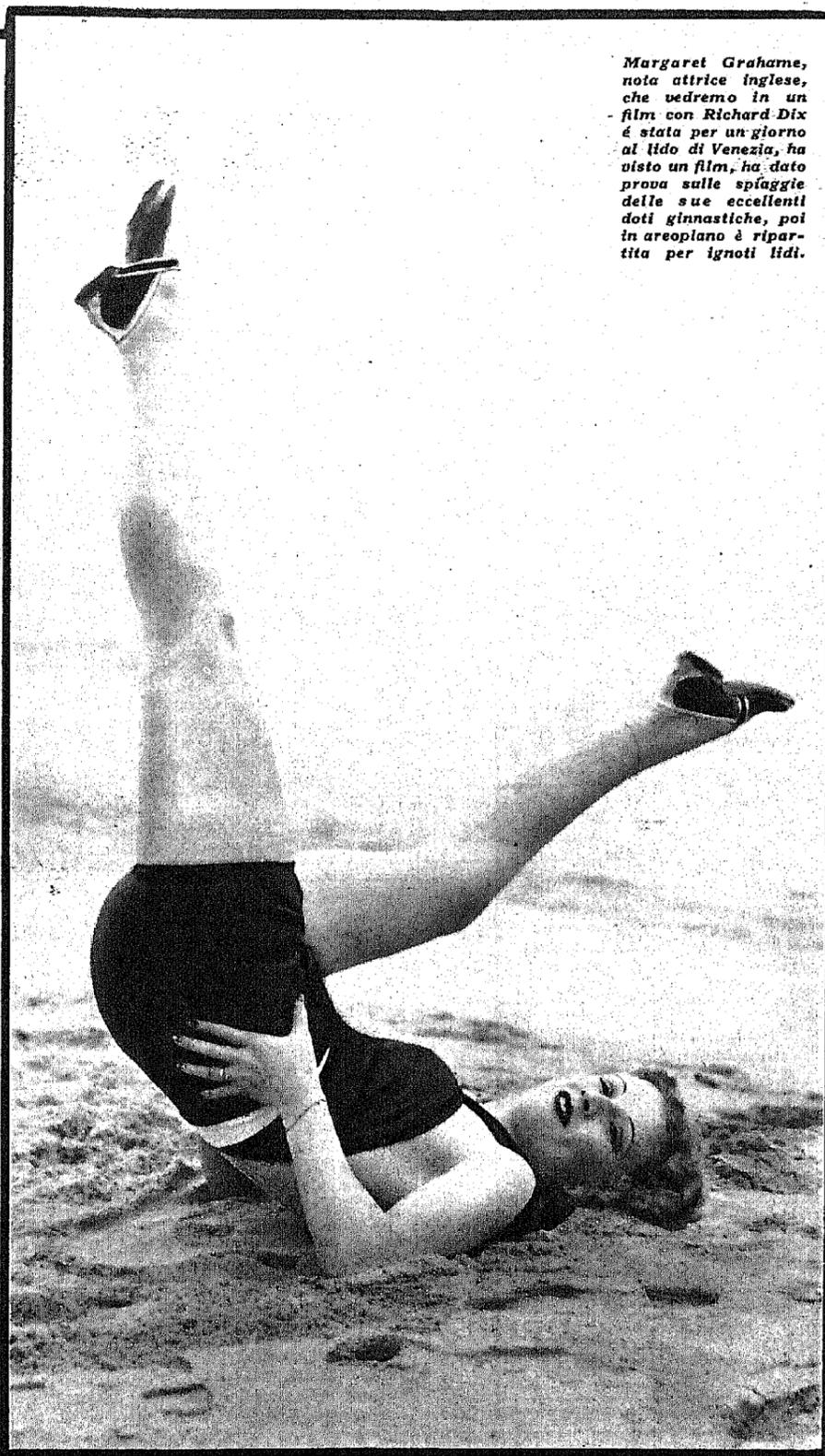
In compenso Marta Abba che la sa lunga — anzi oggi sa l'inglese: *retour de Londres* — mi ha candidamente confessato che in Italia sarà ben difficile che si adatti ancora a posare. Teresa Confalonieri è stato il film che l'ha rilevata non solo agli italiani, ma anche agli americani. Ecco che si appresta a fuggire per Hollywood. Infatti Pirandello le sta preparando la « piazza ». Come tutti sanno l'illustre Premio Nobel 1935 per il teatro, sta attualmente in California. A tale proposito si smentiscono le voci che l'Autore di « Come tu mi vuoi » abbia fatto delle offerte a Greta Garbo. Greta è in patria: la chiacchiera come si vede cade subito. Ma intanto alcuni ingenui ancora ieri, sulla spiaggia del Lido, insistevano dicendosi informatissimi, sul prossimo debutto teatrale di Greta Garbo in Italia, interprete della parte maschile di « Enrico IV ».

Alla sera della prima di *Casta Diva* c'è stato anche un successo della bellezza di Sandro Palmieri. Un Bellini dolce e bello, dai lineamenti fini e quasi femminili, come dice la storia. E Palmieri ha quello che si dice « la physique du rôle ». Comunque a sbaragliare i dubbi, la sera della prima di *Casta Diva*, insieme a un gruppo di attori, c'era, alto nel suo frac, Sandro Palmieri: ma tutta la dolcezza di Bellini dov'era? Spariva nel barbaglio del bianco alto colletto duro che toglieva allo sguardo tutta la morbidezza della linea del collo, spariva nella linea nera e rigida dell'« habit », e anche la languida voce siciliana, veniva smorzata nell'effetto dall'insistente scroscio delle scarpe nuove di vernice.

Vicino a Sandro Palmieri, Giuditta Pasta e Mercadante si guardavano con tenerezza. Al secolo questi due personaggi contemporanei del biondo catanese, si chiamano Bruna Dragoni e Maurizio D'Ancora. E poiché la gente malignava molto, siamo andati da Maurizio D'Ancora, detto fra noi « Pallino » e gli abbiamo chiesto a bruciapelo: « Mercadante, senza scherzi, ti scongiuriamo, dicitici tutta la verità. Tu ami Giuditta Pasta? ».

E D'Ancora, col suo miglior sorriso: « Io amo la pasta fatta in casa ».

Margaret Grahame, nota attrice inglese, che vedremo in un film con Richard Dix è stata per un giorno al lido di Venezia, ha visto un film, ha dato prova sulle spiagge delle sue eccellenti doti ginnastiche, poi in areoplano è ripartita per ignoti lidi.



senza paura, piccina. Guardala: bisogna che metti le due manine distese in avanti e in alto e poi giù, ti butti giù. Senza paura, te lo dice Nerio Bernardi ». Poi volgeva lo sguardo d'aquila verso di noi, che formavamo un gruppo di ammiratori e di ammiratrici. Quale piccola ammiratrice si azzardava a far scattare le Leica, le Kodak, con un piccolo grido di gioia, perché forse pensava che lo sdegnoso Conte Aquila avrebbe avuto un posticino nella fototeca, con una dedica che suonasse press'a poco così: « Nerio fa il bagnino ».

In assoluto incognito — e siamo riusciti a scoprirla solo mercè il nostro intuito — passa qualche giorno al Lido Miriam Hopkins. È l'eroina di un film a colori, presentato la seconda sera del Festival: *Becky Sharp*. Questa Miriam passa per la donna più fotogenica d'America: venne prescelta or sono sei mesi per la interpretazione di due film a colori. L'uno *La cucaracha* e l'altro *Becky Sharp*, occorre di una donna che fosse fornita di una pelle adatta a farsi fotografare dalle macchine complicate del film a colore. Una pelle luminosa doveva essere, morbida e colorita, perché la pellicola venisse impressionata a dovere. Ed è stato così che, dopo Topolino a colori, Miriam Hopkins oggi detiene il primato della fotogenia in U.S.A.

Miriam non è quello che potrebbe dirsi una bella donna. Tutt'altro: un labbro alla Chevalier, un paio d'occhi senza dolcezza, un corpo troppo flessuoso e un paio di gambe che dondolano nel nostro ricordo. Nel *Dottor Jackill* queste gambe dondolavano con un senso conturbante nella mente dell'infelice dottore prossimo a trasformarsi nel mostro. E da quella volta non le abbiamo dimenticate. Figurarsi oggi che sono state proclamate, con tutto il corpo di Miriam, le gambe più fotogeniche, dopo quelle di Topolino, di tutti gli U.S.A. Sapendo questo non abbiamo tardato a scoprirle distese sulla lieve bianca sabbia del Lido. Le gambe di Miriam! Miriam le gambe di Miriam! Per sfuggire alle interviste, Miriam, alla gente che la abborda, risponde invariabilmente: « Non sono Miriam Hopkins. Non ho niente a che vedere con quella splendida creatura interprete di tanti bellissimi film. Magari il destino avesse voluto che io fossi Miriam Hopkins e che Miriam Hopkins fosse me! ».

Modestina, vero? Intanto si fa della pubblicità. Ma noi abbiamo potuto sapere di certo che si trattava di Miriam Hopkins, per via delle sue fotogeniche gambe, che sono, come abbiamo detto le gambe più fotogeniche degli U.S.A.

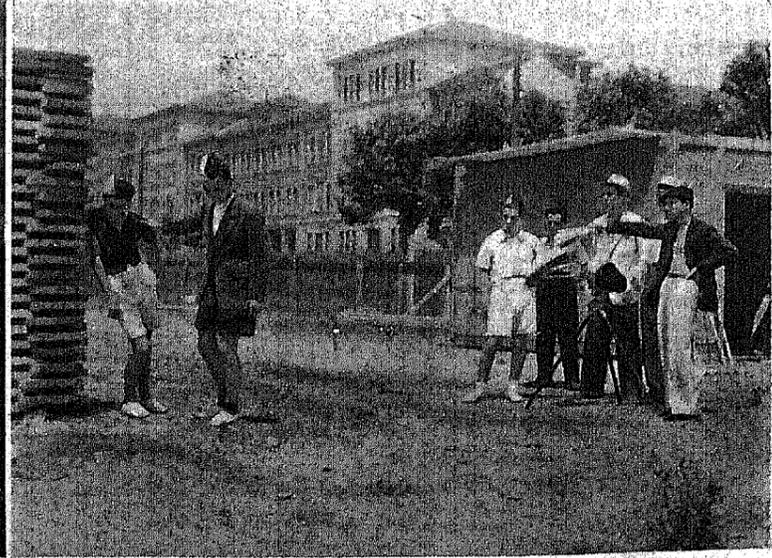
Scoperto questo trucco, le nostre ricerche di dive si sono andate intensificando: abbiamo scoperto moltissime dive, naturalmente in senso metaforico, perché tutte avevano già pensato a scoprirsi da sé, per via del caldo e dei bagni di mare. Fra le dive da noi scoperte, dobbiamo citare Assia Noris, Isa Miranda, Maria Denis, Isa Pola, Emma Baron e molte altre italiane, qui giunte per presenziare al battesimo dei film da loro interpretati. Ma anche una infinità di Stelle di tutte le grandezze e di tutte le nazionalità precipitate giù dopo migliaia di chilometri di viaggio, per una giornata di sole e di gloria a Venezia, la più bella spiaggia del mondo.

Tutte, nessuna esclusa, hanno nicchiato un po' alle nostre richieste di impressioni, di indiscrezioni, di dichiarazioni. Ma poi hanno ceduto perché, hanno detto, che a pensarci bene, non è mai troppa, la notorietà.

Ma di questo parleremo un'altra volta.

L'operatore di turno

Film francesi a Venezia: « La signora delle camelie » con Yvonne Printemps e Pierre Fresnay (regia di Abel Gance) - Ed. Minerva Film. Vediamo con interesse il ritorno del regista Gance che, è ancora uno dei più validi temperamenti dello schermo d'oltralpe. Accanto a René Clair e a Duviol, Abel Gance completa il quadro dell'attuale sensibilità cinematografica francese.



Anche nel campo sperimentale l'Italia fa grandi passi.

Mentre si gira « I ragazzi della via Pal », un corto metraggio realizzato dal trio Civita Monticelli Mondadori per il G.U.F. di Milano con un eccellente risultato. - Sarà interessante confrontare questo sforzo dei giovani cineasti milanesi con la maggiore edizione dello stesso soggetto dovuta a Frank Borzage: entrambi sono infatti presentati a Venezia.

Importante

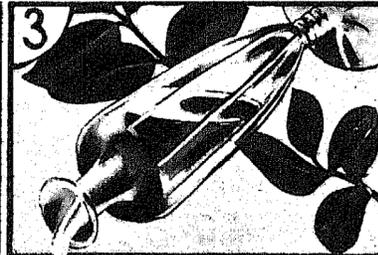
SEGRETO DI BELLEZZA!



La freschezza della carnagione è indispensabile per il fascino femminile. Usate il Palmolive e sarete certi di conservare le attrattive della vostra bellezza.



Mattina e sera massaggiate il viso con l'abbondante schiuma del Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi fredda, asciugatevi infine delicatamente. Palmolive renderà la vostra carnagione incantevole.



Il Sapone Palmolive, fabbricato mediante una speciale miscela di puri oli vegetali e per l'abbondante quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, pulisce senza irritare anche le carnagioni più delicate.



Per il bagno massaggiate il corpo con una spugna intrisa di schiuma del Palmolive. Questa schiuma, penetrando nei pori, li pulisce perfettamente, lasciando sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza.



VITTORIO METZ

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

È un romanzo che fa ridere, ridere, ridere

Romanzo umoristico al cento per cento, nel quale le trovate si susseguono alle trovate, con una «verve» indiole. Tre vecchi zii maniaci, un fantasma, un signore goffo, una ragazza carina, una ragazza grassa e cattiva, l'uomo più forte del mondo, sono i principali personaggi del libro. Esso fa parte della Collezione I GIOVANI diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita a 5 lire in ogni buona libreria.

RIZZOLI & C. EDITORI MILANO

IL SEGRETO PER AVERE UNA BELLA BOCCA...

Usate giornalmente il famoso dentifricio Gitana Email. In pochissimi giorni i vostri denti saranno diventati molto più bianchi e perlacci, le vostre gengive più rosse e vivaci. Rifiutate altri prodotti consimili ma esigete dentifricio Gitana Email. Gitana Email è il dentifricio usato dalle più ammirate artiste e consigliato dai Dentisti stessi.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **PILULE ORIENTALES** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RAZZI, farmacista, 45, r. de l'Eschiquier Parigi. Depositi: Farm. Zambonetti S.p.A. Carlo, Milano, Lancillotti P. Municipio 15, Napoli, Tarico, Torino, Manzoni C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17-30 anilopati.

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole; opuscolo gratuito. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Perelli, 29 - ROMA - Rimettendo L. 2. - spediato franco campione da eseguire.

l'anima delle dive

all'analisi

La famosa e strana gente di Hollywood è stata considerata degna di studio da parte di un professore — il professor Hauber Milles — che è pure un appassionato del cinema. Egli non ha dato ascolto alle storielle dei giornalisti americani, ma è andato di persona dalle dive, ha parlato con esse, ha studiato e analizzato il loro carattere e per ogni diva ha fatto un cartellino con la firma e sopra la sua analisi: l'analisi breve e concisa dell'anima delle dive. Quasi una cosa scientifica. Per informazioni serie e fondate sulle dive, bisognerà sempre consultare lo schedario originale di Hauber Milles. Eccone qualche esempio:

<p>Claudette Colbert La protagonista di <i>Accade una notte</i> ha un carattere energico, ma sempre temprato da un'istintiva dolcezza femminile. Praticità, poco sentimento, freddezza. Claudette Colbert è più calcolatrice che romantica. Più capace di far innamorare, che d'innamorarsi.</p> <p><i>Claudette Colbert</i></p>	<p>Clark Gable È uno di quegli uomini forti che ottengono sempre ciò che vogliono e che sanno dominare le donne con forza, ma anche con amore e dolcezza. Leale, intelligente e sincero.</p> <p><i>Clark Gable</i></p>
<p>Dolores del Rio Dolores è il contrario di Claudette: essa è una donna passionale. Tutti gli infortuni che le sono accaduti hanno per causa il suo carattere ardente che essa non può dominare. Dolores è intelligente e colta.</p> <p><i>Dolores del Rio</i></p>	<p>George Raft Il protagonista di <i>Bolero</i> è un uomo che sa nascondere, sotto una maschera di freddezza e d'impassibilità, il suo carattere ardente e passionale. È molto irritable e suscettibile e il fascino delle donne lo attira, ma non lo rende mai schiavo.</p> <p><i>George Raft</i></p>
<p>Mae West Fredda, astuta, orgogliosa, Mae West è, anche nella vita, una donna fatale. Essa stessa ha dichiarato di non sapere che cosa sia l'amore. Non conosce neppure gli abbandoni e la confidenza negli altri. Tutto è fatto da lei col cervello.</p> <p><i>Mae West</i></p>	<p>Robert Montgomery Energia e severità di carattere. L'attore di <i>Quando una donna ama</i>, non gradisce le cose frivole e disordinate, non è capace di corteggiare una donna se non l'ama. Egli ha tendenza alla vita di casa, al lavoro, e alle donne oneste.</p> <p><i>Robert Montgomery</i></p>
<p>Lupe Velez La moglie di Weissmüller è frivola. Ama più il lusso, le toilettes, che suo marito. È incostante, volubile, capricciosa come una bambina, innamorata solo di se stessa e di tutto ciò che la riguarda. Fra tanti difetti, una grande virtù: è buona, troppo buona.</p> <p><i>Lupe Velez</i></p>	<p>Johnny Weissmüller Johnny è un uomo ingenuo; è un ragazzo sano e sportivo. Il suo carattere è semplice, ma ha anche dei lati brutti: scoppi di collera improvvisa, mancanza di moderazione in tutto ciò che gli piace e una grande ingenuità in amore che forse lo rende ancora più simpatico alle donne.</p> <p><i>Johnny Weissmüller</i></p>
<p>Carole Lombard La protagonista di <i>Ventesimo secolo</i> è una donna intellettuale. Sa dominare i propri impulsi. Sa essere fredda anche quando arde. Vorrebbe amare passionatamente, perché questo è il suo istinto, ma si trattiene, perché non trova l'uomo che sia alla sua altezza, e ha paura delle delusioni.</p> <p><i>Carole Lombard</i></p>	<p>Gary Cooper La franchezza non è una sua grande virtù. È capace di tradire in amore, anche se poi avrà dei rimorsi. È instabile nei suoi desideri, poco energico; ma il suo carattere gaio e giovanile seduce ugualmente le donne. Nell'intimità, però, anche lui ha il desiderio represso d'un grande amore.</p> <p><i>Gary Cooper</i></p>
<p>Loretta Young Sentimentale, ma moderna. La modestia e la dolcezza sono le sue grandi virtù. Loretta ha tendenza ad essere una buona mogliettina, ad amare il marito, i bambini e la casa.</p> <p><i>Loretta Young</i></p>	<p>Ronald Colman È un uomo di carattere perfetto. Sa dominare la vita, l'amore, le donne, con la forza della sua volontà. Sa comprendere gli altri e se stesso. È un uomo superiore, senza meschinità e senza falsi orgogli.</p> <p><i>Ronald Colman</i></p>
<p>Jeanette Mac Donald L'ultimo film di questa attrice è: <i>La vedova allegra</i>, e la parte della «vedova allegra» è una delle più adatte al suo temperamento gaio. Jeanette è poco sensibile, non sa mai innamorarsi per davvero e per lei l'amore è una gioia di più nella vita e soprattutto una cosa molto allegra.</p> <p><i>Jeanette Mac Donald</i></p>	<p>Fredric March Fredric è uno degli uomini più complicati di Cinelandia. Di carattere chiuso, misterioso, egli non vuole mai che gli altri sappiano ciò che lui pensa e desidera. È capace di passioni intense e temibili, in cui vorrà essere sempre il dominatore e mai il dominato.</p> <p><i>Fredric March</i></p>
<p>Sylvia Sidney Tipo di donna pensosa, intelligente. Dolcezza, desiderio di essere protetta e amata con tanto affetto. Anch'essa, come Loretta Young, ha un grande desiderio di essere una buona mogliettina.</p> <p><i>Sylvia Sidney</i></p>	<p>Charlie Chaplin Temperamento poetico unito ad una grande intelligenza; affetto verso le donne deboli ed ingenui. Non è capace di mentire, non è capace d'ingannare, di fare del male. Sa perdonare anche chi approfitta della sua bontà. È uno degli uomini più sfortunati di Hollywood e solo il Cinema è il suo conforto.</p> <p><i>Charlie Chaplin</i></p>

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

«NEBBIA» - Realizzaz. di Albert Rogell; interpretazione di Reginald Denny, Mary Briand, Donald Cook. (Edizione Fox - Cinema Odeon).

I polizieschi — o gialli che dir si voglia — hanno un difetto difficilmente evitabile: di non riuscire cioè a nascondere sufficientemente, tra i molti sospettabili personaggi, il vero assassino. Perciò il Rogell ha avuto l'ottima idea di scegliere come tale, uno dei più simpatici attori, noto al pubblico per la sua giovialità, per la disinvoltura sportiva di alcuni films e vi giuro che, qualora non vediate *Nebbia* capovolto, incominciando cioè dal finale come spesso accade (non ho mai capito come sia possibile gustare un film in tali condizioni!), non sospetterete un solo istante che l'assassino possa essere lui. Certo, adesso che ve l'ho detto, l'esperienza vi sarà meno facile. Aggiungerò che, tra i tanti gialli che abbiamo visto, questo è dei migliori. E messo in scena con insolita cura e ambientato originalmente. Nel soggetto v'è forse qualche lacuna (per esempio, son poco chiari i rapporti tra il medico e la pitonessa); ma nell'insieme il film interessa. Ottima la parte decorativa e ben diretti gli attori.



«VIGLIACCHERIA» - Realizzazioni di Walter Lang; interpretazione di Robert Young, Walter Connolly, Doris Kenyon. (Edizione Columbia - Cinema Excelsior e Dal Verme).



Il *Fu Mattia Pascal* di Pirandello è come quel sultano dal fortissimo harem, il quale aveva vinto, da solo, la più importante battaglia di conquiste che la storia dei popoli ricordi. Molti, visitando la sua casa, credevano di essere entrati per errore in un collegio, poiché si presentavano loro, in ben disciplinate squadre ginnastiche, centinaia di ragazzi d'ogni età; ma l'ospite s'affrettava ad avvertire: «No, signore, questi sono i miei figli». Quante volte ormai, sulle scene, sullo schermo o nelle pagine d'un romanzo, non abbiamo incontrato un signore che in circostanze più o meno drammatiche aveva perduto il suo stato civile e morto vivente, se ne andava in giro tra i suoi ex familiari, impossibilitato a rivendicare il legale diritto di vivere accanto a loro? Non si contano più. Questo *Vigliaccheria* è l'ultima (cronologicamente) derivazione della serie. L'episodio della presunta morte non è mal ideato. Un celebre uomo che si trova tra i naufraghi d'un transatlantico, dopo aver ceduto il proprio salvagente a una signora (nobile gesto che gli procurerà postumi onori), non sa più rassegnarsi alla tragica fine. Lo ritrovano infatti tra i pochi superstiti vestito da donna. A mente fredda egli si rende conto della cattiva azione commessa e, per non macchiare il suo nome, si nasconde sotto un nome falso, ecc. Poi, fingendosi un amico dello scomparso, assiste il proprio figlio nella carriera che ha intrapreso. Il film è interessante e ben realizzato. Se il doppiato fosse stato meno assassino! Walter Connolly ne è protagonista eccellente.

RECENTISSIME

◆ In una ricca veste tipografica e magnificamente illustrato, è uscito in questi giorni il primo numero della rivista cinematografica *Lo Schermo*, diretta dall'on. Lando Ferretti. Tutti i films attualmente in lavorazione, tutti i problemi che più interessano l'industria e la tecnica del nostro cinema sono esaurientemente trattati su *Lo Schermo* che ad un'ampia parte illustrante l'attività nazionale accoppia un completo notiziario sulla cinematografia mondiale.

Lo Schermo è in vendita a L. 4 e comporta nelle sue 80 pagine a grande formato un ricco sommario.

Tra i vari, interessantissimi articoli contenuti nel primo numero, segnaliamo quelli dovuti a Luigi Freddi: Il cinema in Italia. A Lando Ferretti: Programma dello «Schermo». A Jacopo Comin: Film di esterni. A Luigi Chiarini: Il cinema e i giovani. A Corrado Pavolini: Nota su Machaty, ecc. ecc.

A *Lo Schermo* che nasce in questo fortunato periodo di tanta fervida operosità

italiana nel campo del cinema e che porterà certamente una sua collaborazione seria e fattiva, come già dall'esordio è facile vedere, il saluto cordiale e l'augurio di *Cinema Illustrazione*.

◆ Harold Lloyd, deluso da esperienze non troppo felici tentate con altre Case, torna alla *Paramount* che per prima lo ha lanciato e con cui ha realizzato i suoi films più famosi. «*La via lattea*» è il titolo del lavoro che si sta ora approntando negli Studi *Paramount*, e in esso rivedremo Harold Lloyd, di nuovo irresistibilmente comico.

◆ Myrna Loy, impiegata dalla *Metro Goldwyn Mayer* per il film «*Mascherata*», ha pregato la direzione di questa casa di liberarla dall'impegno, non rispondendo la parte assegnatale al suo temperamento artistico. A sostituirla è stata chiamata Luisa Rainer, giovane attrice viennese, recentemente scritturata dalla *Metro*. Ella e William Powell saranno i protagonisti principali del film: «*L'ingenua lettrice* e il famoso pittore». La regia è stata affidata a Robert Z. Leonard.

FURIA NERA

(Continuaz. da pagina 5).

McGee, intanto, si apprestava ad affrontare Joe: con la pistola in una mano, e la lampada elettrica nell'altra, si lanciò nella galleria, ben disposto ad uccidere il suo avversario, come aveva già ucciso il povero Mike.

Camminava lentamente, guardandosi attorno per evitare un attacco di sorpresa. — Esci fuori, Bradek! — ordinava di quando in quando.

E, d'un tratto, Joe uscì. Uscì dall'oscurità, piombandogli all'improvviso alle spalle, afferrandogli il braccio e torcendoglielo con tanta forza da costringerlo a lasciare cadere l'arma che stringeva nella mano.

— Ah sì! — brontolava a denti stretti. — Tu sei quello che ha ucciso il povero Mike, ed ora vorresti uccidere anche me! Provatvi, dunque!

McGee si dibatteva con tutte le sue forze ma, nel disordine dei suoi movimenti, inciampò nelle rotaie sulle quali scorrevano i vagoncini, e cadde. Joe gli fu sopra, e prese a tempestargli il capo con pugni che parevano colpi di mazza, fermandosi solo quando si avvide che l'uomo aveva perso i sensi. Allora gli frugò rapidamente nelle tasche e, traftene le manette, gli avvinse con quelle i polsi, rendendolo così incapace di nuocergli.

La sua resistenza durò due giorni; seguita con vivo interesse e con grande simpatia da tutta la nazione, mentre alle porte della miniera si affollavano giornalisti giunti da tutte le parti.

Fu necessario, per indurre Joe ad uscire, l'intervento di un mediatore inviato sul luogo dal governo. Soltanto allora la società si decise ad accettare le imposizioni di quell'uomo che, solo, aveva tenuto tutti in scacco.

Così la lotta finì, ed i minatori seppero di poter tornare al lavoro il giorno seguente.

Soltanto allora Joe tolse la dinamite che aveva collocato nei punti principali e si decise a permettere ad Anna di scendere fino a lui.

— Joe, hai vinto! Tu solo, hai vinto una così grande battaglia! — gli gridò ella tutta fremente gettandosi nelle sue braccia. — Ed hai vinto per me!

Quando giunsero alla superficie, Joe rimase sbalordito per l'accoglienza che gli fecero.

— Ed ora — gli chiese uno dei giornalisti, — che cosa intendete di fare?

Joe guardò, fatto subitaneamente timido, la sua Anna. Poi un largo sorriso gli illuminò il viso. Passò un braccio attorno alle spalle della fanciulla, la trasse a sé, e disse:

— Ora... ora... ora potrò, finalmente, allevare tanti bimbi quanti ne vorrò!

FINE

EAU DE COLOGNE

A chi ama una fine Colonia profumata, Colonia Tosca 4711 la felice unione dello celebre Colonia 4711 col magico, inebriante Profumo Tosca 4711

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5.- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.

HA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA DONNA MODERNA

I CAPELLI BIANCHI
RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA
MERAVIGLIOSA KALY
CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA INNOCUA UNICA PER TUTTI I COLORI
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE, OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A
PROFUMI MOSSY - VERONA



Oriental Cosmetique Cadel

Il migliore prodotto per rendere attraenti e superbe le Ciglia e che veramente non dà bruciore agli occhi, L. 10.— GOCCE DI PERLE, segreto orientale per rendere brillante lo sguardo L. 13.— Spedizione franco dietro vaglia anticipata ai FRATELLI CADEI - rip. C - MILANO, Via Victor Hugo N. 3.

Un romanzo vivo e moderno.
Un romanzo che avvince e diverte:

Fanny,
ballerina della Scala
di GIUSEPPE ADAMI

È l'unico romanzo scritto fino ad oggi dall'acclamato autore di tanti lavori teatrali. Intorno a Fanny - creatura mirabile e umana - si agita una folla di personaggi viventi e reali. Il romanzo ha lo sviluppo di 350 pagine del formato normale e si trova in vendita a L. 3 in tutte le edicole d'Italia e Colonia.

Ha una bella copertina a colori e 8 disegni intercalati nel testo.

L'avvincente romanzo cinematografico che ha dato a CLARK GABLE l'occasione per offrirci una delle sue più forti e tipiche interpretazioni è

L'UOMO CHE VOGLIO

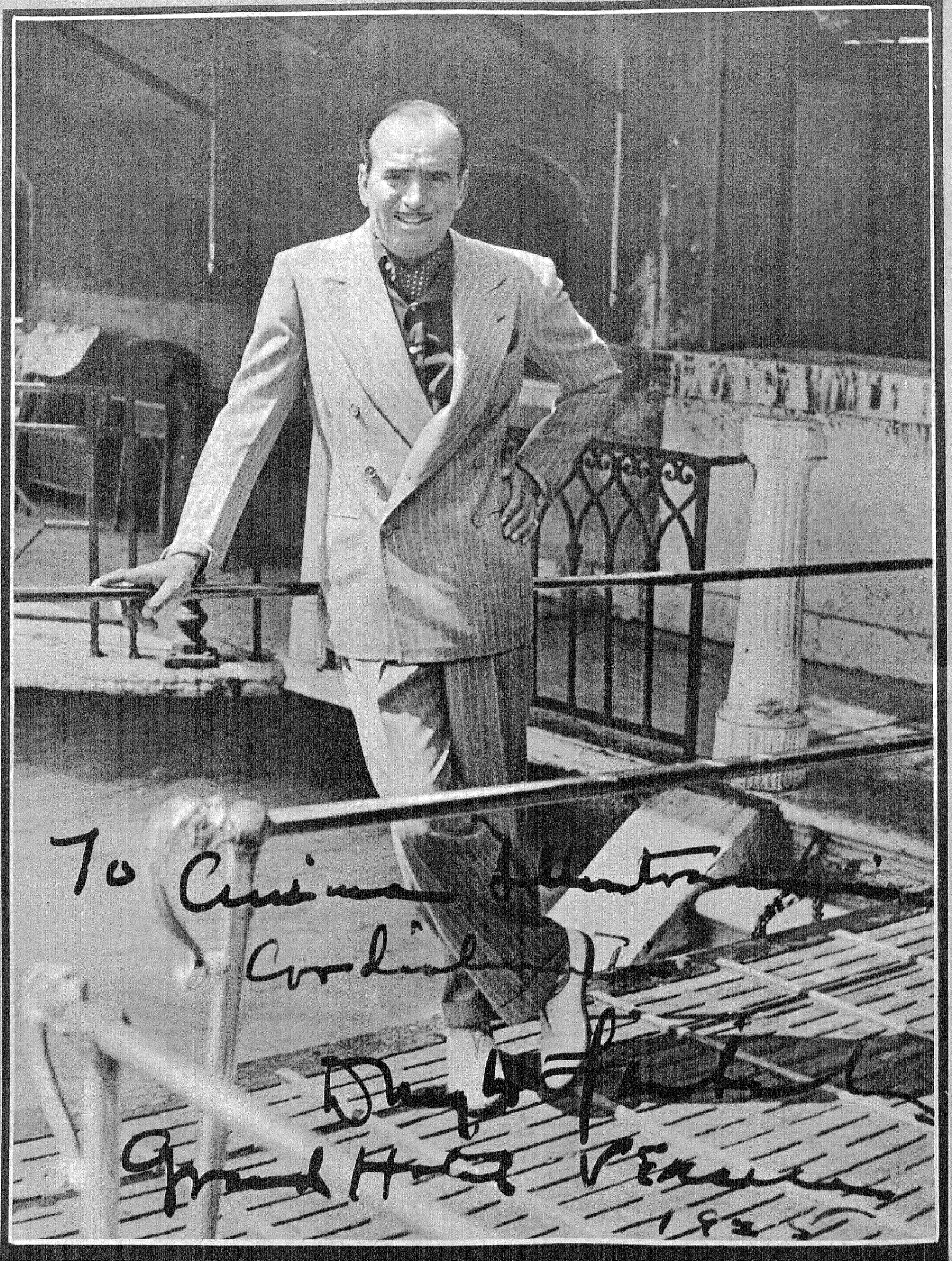
RIZZOLI & C.
MILANO

La ristampa di questo drammatico romanzo cinematografico di 32 pagine illustrate con le principali scene del film, è in vendita a una lira in tutte le edicole del Regno.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



DOUGLAS FAIRBANKS

che ci manda da Venezia, dove si è recato in occasione del Festival cinematografico, questa sua foto con una dedica cordiale.